



MENSILE CATTOLICO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1921

Poste italiane sped. in abb. post. DL 353/2003 (conv. in Legge 27/2/2004 n° 46) Art. 1, comma 1, S1/BR - Aut. Trib. BR n.38 del 21.7.1956 - Iscriz. R O C n° 5673
Dir. Resp. Ferdinando Sallustio LO SCUDO, C.so G.Garibaldi, 129 - Ostuni - Tel 0831 331448 - loscudo@alice.it - Tip: ITALGRAFICA ORIA SRL

EDITORIALE

MA "DOPO" SARÀ TUTTO COME PRIMA?

Considerazioni al tempo della pandemia

di Ferdinando SALLUSTIO

"È da un po' che non ci sentiamo, continuiamo così"...ho trovato questa frase online e penso che sia adattissima al tempo senza precedenti che stiamo vivendo. Forse, in questo periodo in cui abbiamo dovuto NECESSARIAMENTE fermare le nostre vite, siamo riusciti anche a capire chi sono le persone DAVVERO importanti, ciò che fa andare avanti e tiene insieme le nostre famiglie, gli incontri che DAVVERO ci mancano, le cose che DAVVERO ci fanno vivere. Abbiamo capito, spero, che possiamo fare a meno di un'incredibile sovrastruttura che rende le nostre vite frenetiche per cui, come cantava Claudio Lolli (lode a chi si ricorda di questo cantautore) "Abbiamo tanto da fare e non facciamo mai niente".

Scriviamo e pubblichiamo uno "strano" numero del giornale, senza precedenti nella quasi centenaria storia de "Lo Scudo", che non ha mai fallito un'uscita nemmeno negli oscuri anni della Guerra Mondiale. Ringrazio tutte le collaboratrici ed i collaboratori che hanno partecipato alla realizzazione di quest'edizione "virtuale", che stamperemo e invieremo alle edicole ed agli amici abbonati appena le attività di stampa, consegna e spedizione torneranno ad essere come "prima".

Noi non sappiamo quando arriverà il "dopo", ma sappiamo che, quando arriverà, ci mancheranno le tante vittime, di qualsiasi età, quelle che non abbiamo potuto nemmeno salutare con il commiato che avremmo meritato, ci mancherà la tranquillità che, più o meno, avevamo "prima" e che molti fra noi stenteranno a ritrovare. Saremo contenti di poter riabbracciare i nostri anziani, i nostri bambini, le nostre compagne e compagni di vita...Torneremo nelle scuole, nelle Chiese, nei luoghi di ritrovo che ci fanno comunità, senza accontentarci, con tutto il rispetto, delle offerte a distanza che li hanno sostituiti... Ma le strette di mano, gli abbracci e i baci che torneremo a dare dovranno essere REALI, nel senso che dovranno essere VERI.

Dovremo dire grazie a tante persone, primi fra tutti i nostri familiari, di cose che troppo spesso abbiamo date per scontate; dovremo dire grazie ai tanti eroi del quotidiano (medici, infermieri, personale sanitario, Protezione civile, sacerdoti, Forze dell'ordine, personale dei supermercati, insegnanti, edicolanti, operatori dell'informazione, mamme, papà, figli, amici) che ci hanno consentito di sopravvivere fisicamente e moralmente; dovremo dire basta ai tanti mestatori che pescano nel torbido e nell'ignoranza e diffondono false notizie (tra loro anche molti avventurieri social ed anche celebrati giornalisti), e basta a tutto ciò che intossica le nostre vite; dovremo saper distinguere, tra le persone che hanno autorità, tra chi ci ha preso letteralmente per la mano (anche se a distanza) come il Papa e il Presidente Mattarella, chi ha preso decisioni coraggiose e difficilissime, come il Presidente Conte, chi ha illuso il suo popolo con incoerenza, come Trump e Boris Johnson, chi si è attribuito poteri dittatoriali come l'ungherese Orban, chi

segue a pag. 5

IL MISTERO DELLA RESURREZIONE: IL PAPA PREGA PER E CON L'UMANITÀ



Le immagini potentissime, allo stesso tempo terribili e piene di speranza, della benedizione di Papa Francesco davanti a Piazza San Pietro vuota, il 27 marzo scorso.



MESSAGGIO DI PASQUA
dell'Arcivescovo
Mons. Domenico Caliandro

pag. 6



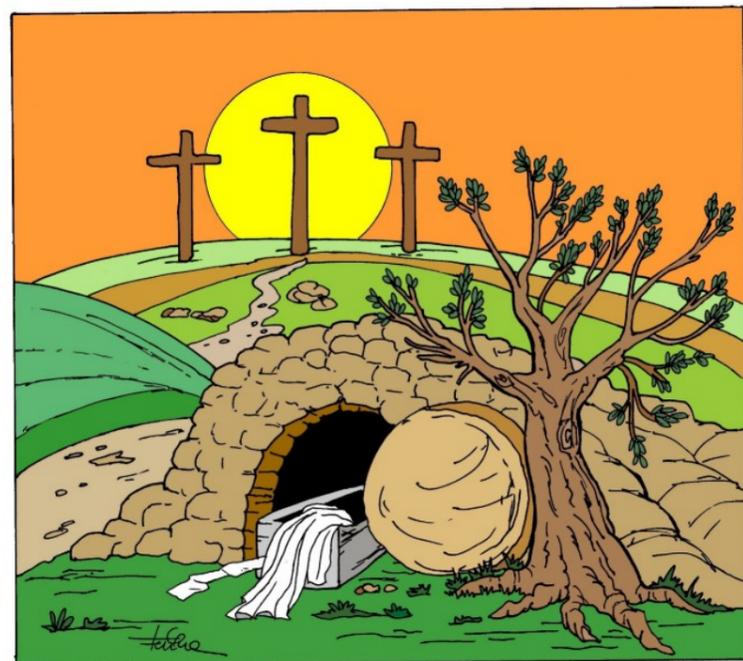
IL MESSAGGIO ALLA CITTÀ
del Sindaco
Avv. Guglielmo Cavallo

pag. 3



LE ASSOCIAZIONI DI OSTUNI
scrivono alla redazione
de LO SCUDO

pag. 7



Ci sono tante croci nelle nostre vite, nelle nostre case, in Ostuni, in Italia, in Europa e nel mondo intero: l'ulivo sofferente, disegnato dal nostro Enzo Farina, sembra un essere umano che chiede aiuto. La tomba, vuota, di nostro Signore è il senso delle nostre vite e delle nostre speranze. Coraggio. Buona Pasqua

LA PANDEMIA HA COLPITO ANCHE OSTUNI

di Rosario SANTORO

Ci troviamo in piena pandemia a causa del virus COVID-19. Per fare chiarezza su questa infezione, abbiamo intervistato il dottor **Fernando Rizzello**, dirigente medico di anestesia e rianimazione presso il nostro ospedale civile, il quale, oltre ad essere conosciuto e stimato come professionista e come uomo da tutta la nostra popolazione, è un esperto e profondo conoscitore della materia.



Che cosa è il "Covid-19", da dove arriva e che cosa provoca nell'uomo?

COVID-19 è un acronimo che in italiano significa: malattia provocata da un nuovo coronavirus, il 19 indica l'anno (2019) in cui è comparsa per la prima volta a Wuhan, capoluogo della provincia di Hubei, nella Cina centrale.

È un nuovo ceppo di coronavirus che non è mai comparso nell'uomo. Questo virus, il cui nome scientifico è: SARS-CoV2, è un virus a RNA e fa parte della famiglia dei coronavirus che danno infezioni nell'uomo spesso caratterizzate da sintomi respiratori e febbre, nei casi più gravi si hanno polmoniti che portano a: Sindrome Respiratoria Acuta Grave (SARS), interessamento di altri organi e anche la morte.

Le ricerche scientifiche hanno evidenziato che i coronavirus che hanno determinato malattie nell'uomo provengono da animali in cui non producono malattie.

Si è avuto quello che viene chiamato "Salto di Specie" anche per il SARS-CoV2 che determina nell'uomo la malattia COVID-19 che in questo periodo sta sconvolgendo tutto il mondo.

Come per molte altre zoonosi (malattie trasmesse da animali) il nuovo coronavirus è passato dai pipistrelli all'uomo e questo la dice lunga sui nostri comportamenti verso altri esseri viventi e l'ambiente in generale. La tutela dell'ambiente e di tante specie animali indispensabili al nostro ecosistema è una delle più importanti prevenzioni verso tante malattie che non siamo preparati o abbiamo difficoltà ad affrontare.

Come si può prevenire l'infezione?

Naturalmente, vista la natura della malattia, si può prevenire evitando il contagio, cioè la trasmissione del virus da una persona all'altra.

In corso di epidemia (poiché l'infezione sta coinvolgendo tutti i continenti siamo in presenza di una Pandemia) la prevenzione più importante è la limitazione dei contatti umani, se non quelli indispensabili. Il virus, per potersi moltiplicare, ha bisogno delle cellule delle persone, se non riesce a raggiungerle, perché le persone sono distanti fra loro, l'epidemia è controllata fino alla scomparsa.

Altra forma di contagio può avvenire attraverso le superfici contaminate dal virus. Quotidianamente, con le mani tocchiamo un'infinità di oggetti che potrebbero essere contaminati.

Lavarsi le mani spesso ed accuratamente, come ormai descritto da innumerevoli linee di comportamento, è l'altra forma indispensabile ed importantissima di prevenire il contagio. Le porte più importanti per l'ingresso del virus nel nostro organismo sono la bocca, il naso e gli occhi. La protezione di queste parti del corpo dal contatto con il virus è fondamentale per prevenire l'infezione.

Le misure adottate, non più come consiglio ma come ordine, che portano all'allontanamento fra le persone, rimanendo nelle nostre case, sono le più importanti per dominare la pandemia. Vale la pena ribadire: **#IO RESTO A CASA.**

Come si cura?

Come detto in precedenza, l'infezione può manifestarsi in ogni individuo in maniera diversa.

Ci sono persone che non manifestano alcun sintomo (asintomatiche), persone che presentano pochi sintomi simili a quelli del raffreddore, persone che si ammalano della forma più grave con polmoniti più o meno complicate, insufficienza respiratoria acuta, interessamento di altri organi fino alla morte.

Le cure sono sintomatiche in relazione alla gravità della malattia sviluppata.

Trattandosi di una malattia determinata da un nuovo virus non esistono cure specifiche.

Le comunità scientifiche di tutto il mondo stanno cercando una cura ed un vaccino specifico per il SARS-Cov2 con risultati fino ad ora promettenti.

Per le forme di malattia più gravi, caratterizzate da polmoniti più o meno complicate, vengono utilizzati protocolli di cura validati dalle società scientifiche, e si basano su due cardini principali:

A-Controllo dell'insufficienza respiratoria, che può andare dalla semplice somministrazione di ossigeno con la mascherina nelle forme più lievi, fino alle varie forme di ventilazione polmonare più o meno invasive. La ventilazione meccanica con paziente intubato è attuata in quei pazienti molto gravi in cui è l'unica possibilità per garantire un'adeguata ossigenazione.

B-I principali farmaci utilizzati sono antivirali risultati efficaci per altre malattie virali ed antimalarici dei quali si è documentata l'utilità in questo tipo d'infezione.

Non parlo di tutta la terapia di supporto che il quadro complesso di questi ammalati necessita.

Che cosa ne pensi del farmaco "tocilizumab", attualmente adoperato al "Cotugno" di Napoli, e dell'"avigan", in sperimentazione da parte dell'agenzia italiana del farmaco (AIFA)? A che punto siamo con il vaccino?

Il farmaco *Tocilizumab* è un anticorpo monoclonale utilizzato per il trattamento dell'artrite reumatoide. Nei pazienti con forme severe di polmonite da COVID-19 si sfrutta la sua capacità di ridurre il quadro infiammatorio a livello dei polmoni e permettere una migliore ossigenazione dei pazienti. Utilizzato su un certo numero di casi sta dando buoni risultati.

Avigan è un farmaco antivirale utilizzato in Giappone per trattare forme di influenza causate da nuovi virus che non rispondevano ad altri antivirali. Non ci sono studi clinici che documentano l'efficacia e la sicurezza nel trattamento del COVID-19. L'AIFA (Agenzia Italiana del Farmaco) ha comunque autorizzato la sperimentazione di questo farmaco per il trattamento del COVID-19 per testarne sicurezza ed efficacia. E' auspicabile che il **vaccino** venga prodotto in tempi brevi, già alcuni si stanno testando su volontari sani. La realizzazione di un vaccino sicuro ed efficace da somministrare a milioni di persone è un'operazione molto complessa (questo contributo divulgativo non permette una comprensibile spiegazione) quindi i tempi saranno lunghi prima di averlo disponibile. Sarebbe auspicabile averlo prima di una nuova comparsa del virus, magari entro la fine di quest'anno o dell'anno prossimo.



Il sistema sanitario italiano, già messo a durissima prova nelle regioni del Nord, in Puglia, e, scendendo più in particolare, nella nostra provincia di Brindisi, è in grado di affrontare questa pandemia?

Questa è la domanda più spinosa che avrebbe bisogno di una risposta articolata e documentata.

Cercherò di essere molto sintetico.

Come stiamo vedendo, ormai i mezzi di informazione parlano solo di coronavirus; il tempo, per chi può, è un alleato degli sforzi volti alla redazione di piani per fronteggiare l'epidemia. Penso che tutti i sistemi sanitari regionali insieme alla Protezione Civile Nazionale stiano facendo il massimo per fronteggiare questa catastrofe all'inizio in parte sottovalutata.

L'efficacia di questi sforzi è legata al preesistente e quanto i territori già in condizioni normali riuscivano a far fronte alla richiesta di cura e di salute. Ora tutto è più difficile e mi auguro che in Italia, nella nostra regione e nella nostra provin-

cia si faccia di tutto perché nessuno sia escluso dalla possibilità delle migliori cure.

Pensando a domani, fin da oggi, dobbiamo organizzare un sistema sanitario che dev'essere potenziato in tutte le sue articolazioni: strutture, organici, tecnologia, ricerca, accesso alle professioni sanitarie.

Nello specifico nella nostra Provincia, nell'ambito del piano ospedaliero per fronteggiare il coronavirus, si è provveduto a mettere a disposizione degli eventuali pazienti COVID positivi 275 posti letto ampliabili a 350. Questi posti sono stati ricavati utilizzando gli spazi lasciati liberi dai reparti che hanno ridotto la loro attività routinaria.

Il Pronto soccorso dei tre ospedali della nostra provincia hanno dei percorsi di accettazione tali da impedire ai sospetti casi COVID di venire a contatto con altri pazienti e con il resto delle strutture ospedaliere non destinate a tali pazienti.

I pazienti più gravi che necessitano della terapia intensiva saranno trattati presso l'ospedale Perrino dove ai 16 posti di rianimazione già esistenti, 8 sono già dedicati solo a pazienti COVID, si aggiungeranno altri 24 posti ricavati in una struttura mobile in allestimento e pronta a breve.

L'ospedale di Ostuni, individuato come struttura per ospitare pazienti COVID, entrerà in funzione se verrà saturata la disponibilità di posti presenti al Perrino.

Per questo, si sta ampliando il numero dei posti letto in Pneumologia portandoli a 20 di cui 10 saranno di terapia subintensiva, per pazienti ventilati con sistemi non invasivi (non intubati).

Altri 40 posti per pazienti COVID, se necessario, si dovrebbero ricavare nei reparti di chirurgia e ortopedia con la sospensione della loro attività routinarie, trasferite a Francavilla Fontana. **(Gli interi reparti sono stati poi trasferiti "temporaneamente" a Francavilla, e c'è stata una veemente polemica tra il gruppo consiliare di "Per Ostuni" della maggioranza, che teme sia il preludio di una chiusura definitiva del nostro ospedale, e il gruppo del Partito Democratico NDR)**

Ci auguriamo che tutto quello che è stato allestito o è in allestimento non venga utilizzato, ma se dovesse essere necessario speriamo funzioni al meglio facendo tesoro delle esperienze vissute in altri territori Italiani tenendo presente che non può essere tutto ospedalocentrico ma molto si deve investire nell'assistenza sul territorio.

Fondamentale è il concetto che la cura e la sicurezza dei pazienti passa attraverso la sicurezza degli operatori sanitari impegnati in questo difficile compito.

Qui il discorso delle adeguate strutture ed adeguati organici è più che mai cogente nella nostra provincia anche in tempi di normale attività.

Una curiosità: è vero che i cittadini provenienti dalle regioni africane sviluppano la malattia molto di rado?

L'overdose di informazioni, molto spesso non controllate, ci sta investendo, quindi bisogna imparare a prendere in considerazione solo quelle che sono validate da prove scientifiche, non solo in questa occasione ma sempre, soprattutto se la notizia investe il campo delicato della nostra salute e della nostra esistenza su questo pianeta. In questo caso, si tratta di una notizia che non corrisponde alla realtà.

Secondo il tuo autorevole parere, quando prevedi che finirà tutto questo?

A questa domanda rispondo che sono la persona meno qualificata ad esprimere valutazioni e previsioni anche perché team di autorevoli ed esperti epidemiologi, virologi e tutti gli scienziati che si occupano della materia hanno grande difficoltà ad immaginare scenari prossimi dovendosi confrontare con questo nuovo virus.

Sicuramente dovremo continuare con i nostri comportamenti che evitano il contagio per tempi non brevi e sperare che tutte le ricerche in campo diano elementi agli scienziati per esprimersi su questa domanda.

Alla pubblicazione di questo mio contributo a scopo divulgativo, senza pretesa di esperto, sicuramente ci saranno nuove e maggiori informazioni e magari qualcuna confuterà le precedenti.

Sono le leggi della scienza che speriamo, insieme ad un rinato umanesimo, possano darci la convinzione che la vita è bella da vivere **INSIEME.**

Ringraziamo il dottor Rizzello per questa importante ed esauriente intervista.

segue da pag. 2

Riferiamo che, presso l'ex ospedale "Di Summa" a Brindisi, a breve **sarà attivata la strumentazione idonea per la lettura dei tamponi rino-oro-faringei**, attraverso la quale è possibile l'accertamento dell'infezione da COVID-19. Questa grave carenza, fino ad ora causa di notevoli ritardi nella diagnosi della malattia, è stata più volte oggetto di rimostranze da parte dei sanitari della nostra provincia. Visto che il virus ha già colpito più di qualche operatore, sarebbe opportuno che tutto il personale impegnato in questa aspra e impegnativa lotta venisse sottoposto a questo esame. Ciò servirebbe ad evitare ulteriori contagi, a mettere in sicurezza gli stessi operatori e, soprattutto, ad individuare chi è affetto da questa patologia ma in modo asintomatico. Notevole preoccupazione ha destato il rientro dal nord presso le nostre zone di numerosi giovani e il presidente della regione Puglia, Michele Emiliano ha per loro disposto la quarantena obbligatoria presso i propri domicili, nonché, ai fini della sorveglianza, di comunicare tale circostanza al medico curante o al servizio di sanità pubblica territorialmente competente.

Al momento, nella nostra regione Puglia non si registra nessuna particolare emergenza in rapporto al numero dei casi segnalati: **in Italia i casi, al 5 aprile, sono 128.948, in Puglia 2317, in Ostuni 55. Le numerosissime vittime sono 15.887 in Italia, 182 in Puglia e una ad Ostuni, l'imprenditore di 68 anni Paolo Pinto, alla cui famiglia va il cordoglio di tutta la comunità ostunese.**

Il Comune di Ostuni, oltre alle misure di cui ha fatto cenno il dottor Rizzello, ha anche ripristinato la raccolta dei rifiuti porta a porta nelle zone rurali: questo perché nelle isole ecologiche mobili fino ad ora lì utilizzate, non era possibile garantire il pieno rispetto delle disposizioni anti-contagio previste dai vari decreti varati dal governo.

Inoltre il sindaco Guglielmo Cavallo ha disposto la sanificazione delle strade cittadine che è avvenuta in tre fasi.

Su iniziativa di alcuni giovani studenti e lavoratori ostunesi, sostenuti dal sindaco e con il supporto e l'aiuto del dell'assessorato alle politiche sociali, recentemente è stata creata una **raccolta fondi a favore di pazienti, medici e operatori sanitari dell'ospedale civile di Ostuni**. Ad oggi, la cifra raccolta sfiora i 40mila euro e già, mercoledì 18 marzo u.s., grazie a queste donazioni, si è provveduto alla fornitura al nostro presidio ospedaliero di dispositivi di protezione individuale, DPI, come mascherine idonee, tute, calzari e occhiali protettivi. Venerdì, 27 marzo 2020, il gruppo Riccaboni, presente in Ostuni con l'azienda Eco.Impresa, aderendo a questa campagna di raccolta fondi, ha devoluto la somma di 10mila euro. Attraverso questa gara di solidarietà, recentemente, è stato anche possibile donare allo stesso ente un sanificatore a vapore. Chi volesse generosamente offrire un suo contributo, lo può fare agevolmente andando sul sito del comune di Ostuni e cliccando sulla voce **"Emergenza Coronavirus Aiutiamo l'Ospedale di Ostuni"**, come nella figura qui sopra rappresentata.

Nel frattempo al nostro ospedale civile **sono stati donati già otto ventilatori polmonari**. Un ringraziamento per questo encomiabile gesto di solidarietà va agli imprenditori Angelo Maci presidente delle "Cantine due Palme" di Cellino San Marco, Nicola Pantaleo di Fasano, Dino Marseglia di Ostuni e Auto Simeone di Carovigno, Santacroce di Ostuni. Gli altri hanno preferito

l'anonimato.

Prosegue l'intensa attività della locale sezione dell'**AVIS**, che, attraverso due recenti raccolte straordinarie presso il PalaGentile, ha realizzato ben 45 sacche di sangue. Come è noto, a causa di questo momento di emergenza sanitaria, quindi per paura di essere contagiati, le donazioni di sangue in tutta Italia sono notevolmente calate, mentre i pazienti che hanno bisogno del prezioso fluido non possono aspettare la fine della crisi e, per questo motivo, l'associazione ha intensificato la sua attività.

SOSPENSIONE PAGAMENTO TRIBUTI

Il Comune di Ostuni **sospende** il pagamento dei **tributi locali** e l'emissione degli **avvisi di accertamento**. In una situazione di emergenza sanitaria come quella in corso e in recepimento del decreto legge **"Cura Italia"**, entrato in vigore lo scorso 17 marzo, l'Amministrazione comunale sospende i pagamenti di tutti i tributi locali, sia a seguito di attività ordinaria, che di verifica e controllo, svolta anche anteriormente all'entrata in vigore del decreto legge, la cui scadenza è compresa tra l'8 marzo ed il 31 maggio 2020. A renderlo noto, un **avviso ufficiale** pubblicato sul sito del Comune di Ostuni il 25 marzo, su mandato del sindaco **Guglielmo Cavallo**.

«Sono altresì sospesi – si legge nell'avviso – sempre a partire dalla data di entrata in vigore del D.L. "Cura Italia", le emissioni di avvisi relativi ad attività di verifica e controllo per omessa/infedele denuncia e omesso/parziale pagamento di tutti i tributi locali, nonché i termini per la definizione delle istanze (ad es. autotutela, accertamento con adesione) e per la notifica del ricorso in primo grado dinanzi alle Commissioni tributarie, conseguenti alla notifica degli avvisi di accertamento». Restano dunque sospese la **Tosap**, cioè la Tassa per l'Occupazione di Spazi e Aree Pubbliche, l'**Icpa**, cioè l'Imposta Comunale Pubblicità e Affissioni, e l'**Iuc**, cioè l'Imposta Unica Comunale su casa e rifiuti. La **Iuc** a sua volta include la **Tasi**, cioè la Tassa sui Servizi Indivisibili, l'**Imu**, cioè l'Imposta Municipale e la **Tari**, cioè la Tassa sui Rifiuti. Un intervento in tal senso, oltre che dalla maggioranza, era stato richiesto anche dai consiglieri di opposizione Andrea Pinto e Giuseppe Tanzarella.

Cambio di dirigente al Commissariato di Polizia

Trasferito a Matera, il vicequestore Gianni Albano lascia la dirigenza del Commissariato di Ostuni, che ha retto negli ultimi anni conseguendo importanti risultati nella repressione delle attività di spaccio degli stupefacenti, nell'incremento del controllo del territorio, nelle indagini sui reati contro il patrimonio e su alcuni casi di omicidio. A misurarsi con questa situazione, anche avvalendosi di recenti assegnazioni di nuovo personale al commissariato, sarà il vicequestore aggiunto Andrea Toraldo, 39 anni, proveniente dal IX Reparto Mobile di Bari.

"NO ALLA PAURA, SI' ALLA RESPONSABILITÀ"

Il messaggio alla città del Sindaco Guglielmo Cavallo



Ostuni, con tutta l'Italia e gran parte del mondo, sta vivendo una prova senza precedenti, che ovviamente coinvolge anche la vostra Amministrazione. La prima domanda, nell'esprimere stima ed umana vicinanza, è all'uomo Guglielmo Cavallo, prima ancora che al Sindaco: come si sente nell'affrontarla?

Sento tutto il peso di questo momento, tanto unico, quanto grave, nella nostra storia. Avverto la responsabilità di salvaguardare ogni persona e soffro quando ricevo notizie negative, pur sapendo che, inevitabilmente, ne arriveranno altre. Mi aiuta il sostegno della mia famiglia e la grande collaborazione di assessori, consiglieri, personale degli uffici. È encomiabile il lavoro delle Forze dell'Ordine e delle associazioni di volontariato, così come ammiro chi "deve" andare a lavorare e si espone quotidianamente a grandi rischi.

Una città come Ostuni, che vive di turismo e della circolazione delle persone, ha già subito un alto costo umano ed economico, che non potremo nemmeno quantificare. Quali misure pensi si potranno attuare "dopo"?

L'economia ostunese ripartirà anche se lentamente; è prevedibile un ridimensionamento di qualche attività. Sono state sospese le imposte e i tributi anche quelli locali, ma è un provvedimento insufficiente, che rischia di mandare in dissesto gli Enti, se non accompagnato da trasferimenti di somme statali. Sarà necessario immettere liquidità; per questo servirà l'aiuto dello Stato ma anche delle banche che possono prevedere prestiti con tassi accessibili e inizio restituzione tra un anno. Questo dimostrerà quanto gli istituti di credito credono negli italiani e restituirà ai piccoli imprenditori la possibilità di ripartire.

Come stanno funzionando i rapporti con le altre Autorità interessate (Regione, ASL, Protezione Civile...) e la rete di Sindaci che si è creata potrà diventare, alla fine, un esperimento di governo comune di un territorio?

Ci sono luci e ombre. È assolutamente positivo il rapporto con tutti i Sindaci della Provincia. Ci sosteniamo a vicenda, scambiando esperienze e punti di vista. Cerchiamo di assumere decisioni omogenee nei nostri territori e abbiamo fatto fronte comune contro la disinformazione circa i dati esatti dei contagi. Quest'ultima è una nota dolente che coinvolge la Regione e la ASL che con ritardo forniscono gli elenchi di chi è in isolamento, rendendo difficile sia il controllo da parte delle Forze dell'ordine sia alcuni servizi comunali che abbiamo predisposto.

I tagli alla Sanità per 37 miliardi in Italia e per cifre enormi anche in Puglia, lo scandalo dell'ala nuova dell'Ospedale in costruzione da più di dieci anni...Si muoverà qualcosa?

Da questa pandemia spero che tutti imparino un senso della responsabilità e dell'amore al popolo diverso da quello mostrato nelle politiche sanitarie. Prima grandi sprechi, poi tagli esagerati che hanno messo in ginocchio la sanità. L'esempio del ridimensionamento dell'ospedale di Ostuni e la mancata ultimazione della "piastra" sono emblematici di quanta voluta incapacità ci sia stata. Oggi tutto questo è ancora più intollerabile. Viene il tempo del realismo e dell'onestà delle scelte; deve anche venire il tempo che i protagonisti di decisioni tanto negative per i cittadini lascino la scena.

La Pasqua è la Festa della Resurrezione e della Vita. Avete affidato la nostra città a Maria. Qual è il messaggio che vuoi rivolgere agli ostunesi ed a chi ama Ostuni, in questa Pasqua senza popolo?

L'atto di Affidamento e Consacrazione di Ostuni alla Beata Vergine è stato anche il riconoscimento della devozione popolare alla Madonna che nella nostra Città è venerata da lungo tempo e alla quale sono intitolate diverse chiese e parrocchie. Questa Pasqua vedrà le chiese vuote, ma il popolo c'è e io lo sento molto vicino. In tanti mi scrivono per farmi sentire la loro vicinanza e il loro apprezzamento. Il popolo ostunese si conferma capace di grande generosità anche in questa circostanza. Riceviamo tante donazioni: generi alimentari, denaro, apparecchiature sanitarie, mascherine, disponibilità ad ospitare persone in isolamento nelle case vuote. I volontari sono gli angeli della Città. Tutto questo deve dare speranza agli ostunesi e con questa testimonianza di generosità, coraggio e positività voglio augurare una Santa Pasqua a tutti i lettori de Lo Scudo dicendo con Giovanni Paolo II il Grande: "Non abbiate paura".

Ferdinando Sallustio

VITA DEL COMUNE

a cura di Giuseppe Semerano



Il Coronavirus influisce anche sulla normale vita amministrativa del Comune. Le disposizioni governative hanno di fatto ridotto l'attività consentendo esclusivamente i servizi pubblici essenziali quali anagrafe, stato civile e cimitero.

Non per questo, comunque, si sono fermate le attività dei lavoratori dell'Ente, garantite ricorrendo allo smart working, ovvero al lavoro agile che consente l'attività lavorativa dalla propria abitazione.

Anche la Giunta, l'organo collegiale di governo del Comune, ha fatto ricorso alla videoconferenza al fine di approvare importanti argomenti che qui di seguito riportiamo:

AVVOCATURA COMUNALE

Recupero della maggiore imposta versata dal Comune di Ostuni a titolo di ecotassa. Provvedimenti.

Con tale provvedimento la Giunta Comunale ha incaricato l'avvocatura comunale di procedere al recupero nei confronti della Regione Puglia della ecotassa versata in eccesso di quanto dovuto giusta sentenza del Consiglio di Stato n. 7608/2018.

TRIBUTI

Costituzione nucleo di accertamento e controllo dell'evasione ed elusione dei tributi comunali

Il Comune si può identificare come una azienda erogatrice di servizi. In quest'ottica l'ente locale si sostanzia nel fornire ai propri cittadini, nonché utenti, servizi sempre più efficienti ed efficaci.

Peraltro, la maggiore e migliore qualità dei servizi offerti alla propria utenza da parte del Comune è, ormai, in una situazione di sempre più ampia autosufficienza finanziaria, determinata dalla disponibilità di risorse economico-finanziarie.

Il Comune di Ostuni, pur potendo vantare una condizione economico-finanziaria sufficientemente soddisfacente, non può sottrarsi al fatto per il quale le maggiori disponibilità economico-finanziarie occorrenti per il raggiungimento dei fini suddetti sono strettamente correlate alla capacità della Amministrazione comunale di attuare una politica tributaria attenta e responsabile, che possa coniugare una giusta ed equa imposizione con l'esigenza imprescindibile dell'attuazione di quel concetto di giustizia, ovvero pagare tutti per pagare meno. Al fine di perseguire le finalità suddette, la Giunta Comunale ha ritenuto opportuno organizzare un gruppo di lavoro per l'attuazione di una politica di accertamento dell'evasione ed elusione dei tributi comunali e che svolga con continuità tale attività alle dirette dipendenze del Dirigente del settore ragioneria e finanze e composto da un ufficiale di polizia locale, da un agente di polizia locale e da un istruttore amministrativo dell'Ufficio Tributi dell'Ente, affidando al Segretario Generale l'incarico di individuare i dipendenti da adibire a tale servizio, sulla scorta delle indicazioni dei rispettivi dirigenti di settore.

LAVORI PUBBLICI

Intensa la partecipazione del Comune di Ostuni nel ricercare ogni forma di finanziamento necessaria alla realizzazione di una

serie di interventi utili alla popolazione amministrata. Con due finanziamenti regionali verranno realizzati i seguenti interventi.

Approvazione progetto esecutivo relativo alla manutenzione straordinaria del fabbricato di Via Tancredi da destinare a Centro Polifunzionale per diversamente abili. Concessi dalla Regione Puglia 45.000 euro per la realizzazione di un Centro Polifunzionale per diversamente abili. Pertanto, al fine di ricevere tale contributo, la Giunta Comunale ha approvato con tale atto il progetto esecutivo dell'intervento pari a 100.000, euro provvedendo altresì alla necessaria variazione al bilancio dell'Ente al fine di dare copertura per la restante somma di 55.000 euro.

Ripristino tratti stradali della strada comunale n. 10 in C.da Petrone e della strada comunale n. 83 in C.da Malandrino. Importo complessivo 80.000 euro.

Concesso dalla Regione Puglia un contributo pari a 62.400 euro nel quadro delle somme stanziolate dalla stessa Regione per finanziare gli interventi richiesti da vari Comuni per interventi di ripristino di opere pubbliche o di pubblico interesse danneggiate da calamità naturali. Pertanto la Giunta Comunale, al fine di accedere a tale finanziamento concesso ha approvato il relativo piano degli interventi riferiti alle due strade comunali in questione per un totale di 80.000 euro finanziando la restante somma (17.600 euro) ricorrendo ai fondi da prevedere sull'apposito capitolo del bilancio di previsione del Comune.

Lavori di "Messa in sicurezza dello scavo archeologico ubicato in Piazza della Libertà ad Ostuni (Brindisi)" - Approvazione Progetto esecutivo dell'importo di € 59.999,95 Durante l'elaborazione del Regolamento comunale delle occupazioni di suolo pubblico da parte di locali per il pubblico esercizio, si è rinnovata una già riscontrata esigenza di messa in sicurezza dell'importante scavo archeologico, ubicato nel cuore della città turistica di Ostuni, piazza della Libertà, a ridosso della colonna di Sant'Oronzo. A tale scopo l'Arch. Pecoraro, incaricata della redazione di un progetto, ha presentato alla Amministrazione la proposta progettuale che, con tale atto, la Giunta Comunale ha provveduto ad approvare. La proposta progettuale prevede:

- la pulitura con diserbo dello scavo;
- il consolidamento di sezioni murarie crollate;
- la stesura di tnt a copertura e a protezione dei reperti archeologici;
- il riempimento con ghiaia di fiume pulita a granulometria variabile;
- la realizzazione di un massetto debolmente armato con rete elettrosaldata, poggiato sul foro;
- la realizzazione di una seduta e la fornitura e posa in opera di lastricato lapideo che riproduca in pianta l'ubicazione e la forma del torrione circolare e del muro urbano medievale di cinta della città.

Lavori di manutenzione straordinaria e restauro conservativo sul chiostro del Palazzo di Città - Importo complessivo di € 100.000,00 - Approvazione Progetto esecutivo cofinanziato al 50% dalla Regione Puglia ai sensi dell'art. 36 della L.R. n. 45/2013.



Chiostro del Palazzo di Città oggetto dei prossimi lavori di manutenzione straordinaria e restauro conservativo

In base all'art. 36 della Legge regionale n. 45/2013 la Regione Puglia finanzia interventi di manutenzione straordinaria e di restauro conservativo aventi carattere d'urgenza finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione dei beni immobili, pubblici o privati, del patrimonio culturale di cui all'art. 10 del D.L.vo 42/2004.

A tal fine il Comune di Ostuni ha chiesto la concessione di un contributo finanziario per la realizzazione di "Lavori di manutenzione straordinaria e restauro conservativo sul chiostro del Palazzo di Città" del costo complessivo di 150.000 euro.

La Regione Puglia ha comunicato che l'intervento proposto è stato ammesso a finanziamento regionale per l'importo di 50.000 euro, evidenziando la necessità che il Comune di Ostuni presenti uno stralcio funzionale dell'intervento candidato che assicuri almeno la percentuale di cofinanziamento di un terzo della somma. A tale fine la Giunta Comunale ha approvato con tale atto il progetto redatto dall'ufficio tecnico comunale per un importo complessivo di 100.000 euro da finanziare sia con il contributo regionale che una quota a carico del bilancio del Comune.

Ampliamento della rete e posa di condotte gas metano in C.da Corvetta e in Via G. Carcano

Con tale atto giuntale l'Amministrazione fa sì che la rete di distribuzione del metano arrivi anche in zone limitrofe al centro abitato ma densamente abitate.

Interventi di manutenzione del torrente trappeto nuovo e trappeto Morrone - Casalini

Ancora protagonista la Regione Puglia la quale ha comunicato che di aver ammesso a finanziamento lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria sul demanio idrico superficiale per un importo complessivo pari a 150.000 euro richiedendo al Comune di Ostuni di impegnarsi a cofinanziare la spesa per un importo pari a 33.000 euro. Per accedere a tale finanziamento l'Ufficio tecnico comunale ha redatto il relativo progetto esecutivo per un totale di 150.000 euro, che la Giunta Comunale con tale atto ha provveduto ad approvare.

COMMERCIO

Associazione "Zacaredde". Rinnovo affidamento organizzazione e gestione mercatino dell'antiquariato e modernariato.

La seconda domenica di ogni mese Ostuni ospita il mercato detto delle Zacaredde. L'iniziativa ha apportato notevoli effetti positivi a tutto il comparto economico commerciale, con notevole interesse degli espositori, oltre ad essere motivo di attrazione per i consumatori e per il movimento turistico con flussi in aumento anche nei periodi di

bassa stagione, contribuendo in maniera significativa al processo di destagionalizzazione da sempre perseguito dall'Amministrazione Comunale. L'Amministrazione comunale, sulla scorta dei risultati ottenuti, ha rinnovato per un periodo di tre anni, all'Associazione Zacaredde in persona del Presidente Sig. Pinto Pasquale l'incarico della organizzazione di tale mercatino

SERVIZI SOCIALI

Concessione a titolo gratuito dei locali di Via Ten. N. Antelmi alla Pro Loco "La Bianca tra gli ulivi" e alla Associazione "Uniti nella speranza" da adibire allo svolgimento di attività a favore di anziani.

Al fine di rendere sempre più partecipi gli anziani a una serie di attività, l'Amministrazione Comunale ha approvato la proposta formulata dalla due associazioni Pro Loco "La Bianca tra gli ulivi" e "Uniti nella speranza" di concedere in uso gratuito i locali di Via Ten. N. Antelmi. Le suddette associazioni, a fronte di tale concessione, dovranno garantire:

- l'apertura del Centro ricreativo per la realizzazione delle attività di che trattasi dal lunedì al venerdì (con esclusione dei giorni festivi) per tutto l'anno 2020;

- la conservazione, la cura e la pulizia dei locali concessi, dei quali diventano custodi, il rispetto degli orari e delle norme sulla sicurezza, esonerando l'ente proprietario da ogni responsabilità per danni diretti e indiretti che possano derivare a chiunque, comunque da chiunque causati, e quant'altro possa derivare dall'utilizzo degli stessi locali. Concorso fotografico per l'iniziativa di solidarietà denominata: "CAMPAGNA TENDE" della Fondazione AVSI. Concessione contributo finanziario a titolo di compartecipazione alle spese in favore della locale associazione "AQUERÒ".

L'iniziativa consiste in un concorso fotografico con la collaborazione della "Pro Loco Ostuni Marina, dell'Associazione "Ostuni in bianco e nero", "Matera International Photography" e del circolo fotografico "Il Castello" di Taranto. Il progetto che si vuole sostenere della "Campagna tende" è: "SIRIA: progetto ospedali aperti", che ha come obiettivo principale quello di assicurare l'accesso gratuito alle cure mediche ai siriani poveri, attraverso il potenziamento di tre ospedali no profit: l'Ospedale italiano, l'Ospedale francese a Damasco e l'Ospedale St. Louis ad Aleppo.

Pertanto considerata la validità della iniziativa, l'Amministrazione Comunale ha accolto l'istanza concedendo in favore della Associazione "Aquerò", il contributo economico, a titolo di compartecipazione alle spese, di 400 euro, che farà carico sui competenti capitoli del Bilancio di previsione del 2020.

segue dalla prima pagina

MA "DOPO" SARÀ TUTTO COME PRIMA?

Considerazioni al tempo della pandemia

di **Ferdinando SALLUSTIO**

non capisce che l'economia è al servizio degli uomini, e non viceversa, come certi "falchi" dell'Unione Europea e della BCE. Dovremo saper distinguere tra chi è al Governo per prendere decisioni e chi è nella maggioranza per contestarle in modo pretestuoso (ogni riferimento a Matteo Renzi è puramente intenzionale) e chi è all'opposizione per fare giuste critiche e proposte e chi per fare puro sciacallaggio (ogni riferimento a Matteo Salvini è assolutamente voluto).

Avremo tanto da fare: Sant'Ignazio di Loyola diceva: "Agisci come se tutto dipendesse da te, sapendo poi che in realtà tutto dipende da Dio". Dovremo tutti contribuire a far ripartire l'economia, è vero, ma anche l'economia dei nostri cuori e delle nostre menti, liberandoci dagli investimenti in attività inutili, rancorose, futili, vane. Se torneremo di nuovo a preoccuparci se ci fosse il rigore nel posticipo serale, o delle nomination dei reality in TV, se neppure una tragica pandemia ci avrà liberati dal risentimento, dall'inettitudine, dagli ospiti tuttologi e ignoranti dei talk show, se, in una parola, continueremo a vivere con la volgarità di "prima", non avremo capito nulla. Saremo morti anche noi, e non per la pandemia.

Buona Pasqua, amiche ed amici, e che ritorni il tempo degli abbracci....

SAN GESEPPE DE JERE E DE JOSCE

San Geseppe de cuss'anne se presenda puerièdde pe stu virus scrianzate niènde fera e zacarèdde.

Ma po penze a tatamàte c'a lla fera me pertava "Vogghj'acchjanne lu feschette!" i' peccinne reptava.

Prima scemme a ll'anemalu p'accattà do tre jaddine i' i' vuleva nu pedditre cu nna vòchela e li precine.

Pe ddò còtème e na setella mamma sceva a ll'u marcate li piàscevene tanda cose ma li solde erne cundate.

Surcheghjanne a lli barracche se fasceva nu rialu se capava nguna fersa cu cusèva nu senalu.

Mu ca josce i' San Geseppe senza fera e zacarèdde chjù na vvogghje lu feschette na precine e paparedde. I' na grazzia sola vogghje e la cerche cumme attane

<Pe ffà bene a cusse munne cu stu virus janza mane!>
E nu pure pe ffiorette lu da ffà lu stà sapime
<N'im'a stà ind'a lli case ce cchjù bene ne vulime ! >

Lorenzo Cirasino
19/03/2020

Non chiamiamoli supereroi...

dott. Franco SPONZIELLO – Psicologo

Sembra passato tanto tempo da quando, solo un mese fa, nell'articolo sulla xenofobia, facevo riferimento al montante astio nei confronti dei cinesi (gli *untori* del momento) a proposito degli allora ancora sporadici casi di Covid-19 in Italia. Nel frattempo la nostra vita quotidiana è stata letteralmente sconvolta nei suoi consueti ritmi. Dobbiamo doverosamente restare in casa e assumere comportamenti igienici e sociali adeguati alla situazione. Al momento in cui scrivo - fine marzo - si registra un lento ma costante rallentamento della diffusione del contagio nelle zone del Nord, che comunque rimangono pesantemente colpita dall'emergenza coronavirus.

E da noi?

Quarant'anni fa frequentavo il tirocinio presso il reparto "Diagnosi e cura" dell'allora ospedale "Di Summa", di Brindisi. Ebbi casualmente modo di conoscere un giovane medico, il dott. Domenico Potenza, attuale primario del reparto infettivologia del Perrino. Da allora la nostra amicizia è evoluta e continuiamo a frequentarci con regolarità, o almeno così era prima di questa emergenza. Sapere che è in primissima linea, se da un lato mi inorgolisce, dall'altro mi procura una grande sofferenza emotiva, poiché posso solo lontanamente immaginare quale possa essere la pressione e lo stress psico-fisico cui è sottoposto, insieme a tutto il personale. Nonostante l'impegno pressoché ininterrotto, il dott. Potenza, che da alcuni anni abita qui a Ostuni, ha gentilmente trovato il tempo di rispondere ad alcune domande che gli ho proposto e che qui riporto.

[Io] Ciao Domenico, tutto bene?



Dott. Domenico Potenza
Primario Infettivologia Ospedale Perrino

[Dott. Potenza] Ciao Franco. Sì, grazie a Dio sto bene benché sottoposto a un forte stress lavorativo e organizzativo.

[Io] Lo immagino. Anzi no: si può avere solo una pallida idea se non si è davvero in prima linea come te. Vorrei porti alcune domande sulla situazione.

Cercherò di rispondere alle tue domande, anche se ormai in televisione hanno già risposto eminenti scienziati e non c'è molto da aggiungere a parte gli aggiornamenti quotidiani sull'andamento dell'epidemia.

[Io] Infatti volevo proprio chiederti qual è la situazione a Brindisi e provincia.

[Dott. Potenza] È arrivata pure da noi, con pazienti che sono venuti dal Nord, pazienti oncologici che si sono infettati ed hanno trasmesso il contagio. I casi nel brindisino, come leggo dai giornali locali sono 116 e circa 25 (al 27 marzo 2020 n.d.r.) sono ricoverati in ambiente ospedaliero con gravità variabili da lieve a casi che necessitano di terapia subintensiva o proprio intensiva.

[Io] Qual è la situazione al Perrino e nel reparto che dirigi?

[Dott. Potenza] Il mio reparto è diventato prevalentemente reparto COVID, anche se devo tutelare alcune stanze per le malattie infettive abituali (che non si sono fermate in tempi di Coronavirus), come TBC, Meningiti o altro. Per il momento non siamo arrivati a soffrire di carenza della disponibilità dei DPI (dispositivi di protezione individuale), perché la nostra Farmacia ha cercato di tutelare maggiormente i reparti più esposti come il nostro, la Pneumologia e la Terapia intensiva, ma il consumo dei DPI nei tre turni lavorativi è elevato e se non partiamo con una produzione nazionale, nostra dei presidi, sicuramente andremo incontro a sofferenze per l'approvvigionamento. Non nascondo che il clima in ospedale è di "normale preoccupazione", ma sto vedendo il

massimo impegno da parte di tutti gli operatori.

[Io] Abbiamo assistito a contese tra virologi: chi voleva subito la chiusura totale e chi diceva che il coronavirus facesse danni "poco più di una normale influenza". C'è stata sottovalutazione?

[Dott. Potenza] All'inizio sicuramente sì, nessuno si aspettava che saremmo diventati il primo paese d'Europa per infezioni e decessi e stiamo superando anche la Cina. Anche rispettabili scienziati all'inizio hanno sposato tesi superficiali e spese contraddittorie, dimostrando sottovalutazione del problema.

[Io] Benché il sistema sanitario italiano sia uno dei migliori al mondo, i continui tagli alla sanità pubblica l'hanno gradualmente indebolita, lasciandoci impreparati a eventi come questi.

[Dott. Potenza] No, a questo non eravamo pronti, e ciò ci insegna che le vere emergenze per l'uomo non sono le guerre, create da menti umane... distorte, ma le calamità naturali, come i terremoti, maremoti, tsunami, epidemie, pandemie e bisogna essere sempre pronti per affrontarli, anche con simulazioni periodiche, come fanno i giapponesi per i terremoti.

[Io] Mi rendo conto che nessuno ha la sfera di cristallo, ma... qualche previsione per il prossimo futuro?

[Dott. Potenza] Questo virus ha bisogno di corpi da attraversare per propagarsi, per cui è importante attenersi al distanziamento sociale, stare in casa, fino a quando non te lo so dire, sicuramente fino a quando la curva epidemica non mostri un netto calo delle infezioni e quindi una riduzione dei casi che necessitano di terapia intensiva, e potranno quindi liberarsi posti. Insomma, spero come tutti che passi il più presto possibile, ma non sarà più come prima. Passerà del tempo per liberarci della paura dello stare insieme, e tu come psicologo hai gli strumenti per dare un contributo. Comunque la Cina ce l'ha fatta e dovremo farcela anche noi.

[Io] Grazie di cuore a te e ai tuoi collaboratori, da parte di tutti noi.

Non me la sento di porre altre domande, perché sarebbe un po' come se gli sottraessi tempo prezioso, magari anche solo cinque minuti da dedicare a se stesso.

No, non chiamiamoli supereroi Medici, infermieri, tecnici di radiografia, di laboratorio, insomma tutto il personale ospedaliero. Così come i medici in genere, di famiglia e specialisti, e i farmacisti: sono sempre stati in prima linea. Anche quando li abbiamo criticati, quando li abbiamo picchiati, quando in Tv Enrica Bonaccorti fa il testimonial di una beccera campagna pubblicitaria per chiedere i danni magari solo per un cerotto più corto di un centimetro... Hanno sempre fatto il loro dovere. No, non chiamiamoli supereroi...

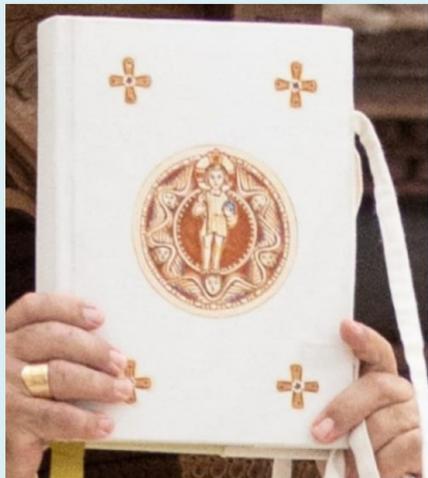
Comunicazione

Già da qualche settimana è attivo il supporto psicologico a cura dell'Associazione Psicologi di Ostuni, rivolto a tutti coloro che sentano il bisogno di un sostegno per gestire dubbi, timori, paure. Insomma, una valvola di sfogo alle varie problematiche, cui rispondono gli psicologi con un approccio specialistico.



Per inviare domande: dott. Franco Sponziello: info@psicologopuglia.it
Sito Internet: www.psicologopuglia.it

TEMPO LITURGICO



Avevo pensato di riformulare questo spazio per una spiritualità in tempi di coronavirus. Ho poi ritenuto più utile limare quanto già abbozzato per contribuire a suscitare la normalità e la serenità in questi tempi, facendo solo un breve accenno finale.

Centro di tutto l'anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, che culmina nella domenica di Pasqua.

L'Annuncio del giorno di Pasqua proclamato il giorno dell'Epifania è chiarissimo: la Pasqua è un triduo, tre giorni (Venerdì, Sabato, Domenica), non di preparazione ad una festa, simile quello per la memoria di un santo, ma di celebrazione del Signore crocifisso, sepolto e risorto scandita in Liturgie intrinsecamente collegate al punto da essere un unico evento celebrativo: lo apre il segno di croce all'inizio dell'Eucaristia in coena Domini (dopo il tramonto del Giovedì e quindi per la Liturgia nel Venerdì) e lo conclude, dopo la sosta presso la croce del Venerdì Santo, la benedizione impartita solo al termine della Veglia della Notte di Pasqua.

L'abbandono negli ultimi secoli della tradizione antica, con l'anticipazione al mattino delle varie liturgie, aveva indotto ad un fraintendimento, omologando il Santo Triduo alla preparazione ad una festa con deviazioni devozionistiche. Il latino non compreso aveva fatto il resto: le devozioni popolari (processioni del Cristo morto e dell'Addolorata, Passioni viventi ...) prevalevano sulle celebrazioni ecclesiali al punto che mezzi di comunicazione poco accorti le definiscono ancora "i riti pasquali". Le stesse liturgie erano comprese quali gesti devozionali distinti, dai quali scegliere quanto più congeniale alla personale impostazione religiosa: una Messa del Giovedì Santo isolata dal resto, di pura devozione eucaristica, o al massimo collegata solo alla "messa scurdata" del Venerdì dall'allestimento del "sepolcro"; una Veglia Pasquale ridotta a rito di pochi e ricordata dall'euforia, talora inopportuna, della "gloria" per la fine dell'austerità quaresimale.

Il Messale di Paolo VI, completando la riforma dei riti pasquali introdotta da Pio XII all'inizio degli anni 50', ha corretto tali deviazioni e ha riproposto con chiarezza l'unitarietà delle liturgie del Triduo Pasquale (Venerdì, Sabato e Domenica). Oggi l'indivisibile contemplazione del Signore crocifisso, sepolto e risorto non può essere programmata in celebrazioni parziali, sia pure germogliate da sincera devozione, ma vanno cercati itinerari che conducano a vivere il centro di tutto l'anno liturgico quale desiderata espressione di comunione nella convergenza di ministerialità e carismi a servizio del popolo di Dio.

In questo 2020 sarà difficile per tutti vivere in pienezza questo culmine del cammino spirituale delle comunità e di ciascuno. Può essere occasione, tuttavia, per riscoprire il saldo ancoraggio alla Parola di Dio, possibile in ogni situazione, sempre comunione vera e reale con Cristo, e farne un'acquisizione che determini anche dopo la nostra spiritualità. **Luca DE FEO**

Messaggio dell'Arcivescovo
Mons. Domenico Caliandro

SANTA PASQUA 2020

«Signore, è in te la mia speranza» (Sal 39, 8)

Amati figli, l'antifona d'ingresso della celebrazione della "Domenica delle palme", che ci introduce nella Settimana santa, recita così: «Gloria a Te che vieni, pieno di bontà e di misericordia». Stiamo completando il cammino quaresimale, anche se le condizioni storiche ci hanno portato a stare fermi, chiusi in casa. Nella tragedia umana, sanitaria e sociale, siamo invitati ad avere uno sguardo di fede. Guidati dalla Parola di Dio, vorrei offrirvi alcuni punti di riflessione su questo tempo e sulla Pasqua ormai vicina.

Cadiamo nelle mani del Signore, perché la sua misericordia è grande (2Sam 24, 14)

Questa frase è stata pronunciata dal re Davide quando si stava per abbattere il flagello della peste sul suo popolo. In un momento di prosperità, il re si era creduto superiore a Dio e padrone della storia, ma torna presto a capire che l'uomo è una piccola cosa. La pandemia di queste settimane ci fa sentire impotenti, rifugiati in casa per sfuggire a un nemico invisibile. Che cosa fare, quando siamo impotenti davanti al male? Umanamente ci si dispera, nella fede cresce la speranza. In questa Quaresima siamo tornati a riconoscerci fragili, abbiamo riscoperto che siamo piccoli, che la vita è importante e che non si fonda sul successo, che oggi c'è e domani è spazzato via. Il Triduo pasquale ci aiuta a fare ancora un passo decisivo: consegnarci a Dio. È un atto esplicito della volontà e della fede, con cui mettiamo da parte l'orgoglio e facciamo della debolezza un punto di forza: «Solo in Dio riposa l'anima mia, da lui la mia salvezza» (Sal 62, 2).

Le grazie del Signore non sono finite, non sono esaurite le sue misericordie (Lam 3, 22)

Disperazione significa ritenere che Dio non sia dalla mia parte, che abbia un amore a termine. Questa è la più grande tentazione e, nel momento della prova, si affaccia sempre. Chi di noi non ha sentito in queste settimane la paura di essere abbandonato? La Quaresima ci porta a riconsiderare la Pasqua di Israele, fuggito dall'Egitto, ma per quarant'anni ancora nel deserto, prima di giungere alla Terra promessa. Così siamo noi: abbiamo trasformato il benessere, la tranquillità, l'onnipotente conoscenza che ci offrono i mezzi di comunicazione nella meta della nostra vita, ma il traguardo non è questo. La pandemia ci sta conducendo nel deserto e questo ha un tratto paradossalmente positivo: liberarci dai pesi del mondo per incontrare Dio. Come farlo? Nel triduo pasquale, da

giovedì sera alla notte di Pasqua, vi invito a valorizzare il silenzio. Vi chiedo di meditare la passione e morte di Gesù, che si è fatto povero, è stato umiliato, «insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia» (1Pt 2, 23). Nel deserto ha camminato Israele, lì è stato tentato Gesù; la pandemia non è il nostro deserto, ma è la prova che ci fa scoprire tutto ciò che ha reso arida la nostra vita. Ma il cammino non è terminato: «Il Signore dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare e noi vivremo alla sua presenza» (Os 6, 2).

Un samaritano vide e ne ebbe compassione (Lc 10, 32)

Nella società dell'indifferenza e dell'annullamento di Dio, Egli torna a visitarci.

La pandemia può diventare un'opportunità di rifondazione della nostra vita: darsi nuove priorità, cogliere l'essenziale, aiutare chi ha meno. Il Signore Gesù è il "buon samaritano": non un personaggio in vista, non uno che ha bisogno di mettersi in mostra per il bene che fa; è ai margini, non viene riconosciuto e tanto meno apprezzato, disprezzabile agli occhi dei potenti e di quelli che vogliono avere sempre l'ultima parola. Quello stesso Signore che abbiamo messo ai margini torna a piegarsi su di noi e ci consola nel personale medico e sanitario che aiuta i malati, nei sacerdoti che continuano ad animare la vita di fede, nel senso di responsabilità dei governanti e chi si occupa dell'ordine pubblico, nella cura di chi tiene pulite le nostre città o garantisce i beni di prima necessità, nella bontà di chi condivide qualcosa di proprio con chi è solo e ha perso il lavoro: in questo io vedo il segno della speranza e la presenza di Cristo. Vi dico «grazie» per ciò che fate, specialmente per il bene silenzioso, non "gridato" attraverso i social. Avere compassione significa portare su di sé i pesi dell'altro, condividendo nel silenzio. Questa Quaresima ci ha offerto l'opportunità di cambiare vita. Il Triduo pasquale diventi l'occasione per elevare a Dio le nostre suppliche, da casa, nel silenzio, seguendo tutte le opportunità che i mezzi di comunicazione ci daranno per pregare.

Guardiamo il Crocifisso, leggiamo e mediamo dalla Bibbia la Passione di Gesù, confidiamo in Lui. Domenica prossima sarà la Pasqua di risurrezione, anche per il nostro cuore e per la nostra fede.

Vi benedico,

+ **Domenico Caliandro**
Arcivescovo di Brindisi-Ostuni

UN PICCOLO REGALO PER I NOSTRI LETTORI

Amiche lettrici ed Amici lettori, la forza dei quasi cent'anni del nostro (e vostro) giornale sta nella continuità, ma anche nell'innovazione: senza le "nuove" tecnologie (che poi si rinnovano sempre più ogni giorno) non avremmo potuto mantenere l'appuntamento mensile tra noi; in vista del centenario e dei prossimi anni del giornale, intendiamo intensificare il rapporto con voi, che siete in Ostuni o dovunque, ma che comunque avete a cuore Ostuni. Prendete nota del nostro nuovo indirizzo mail, scrivete: loscudo.ostuni@gmail.com è un piccolo primo passo per fornire ai nostri abbonati e ai nostri lettori una serie di nuovi servizi e renderli beneficiari e partecipi di iniziative a loro dedicate; un piccolissimo regalo a voi che, ogni mese, ci regalate, da quasi un secolo, il vostro tempo, la vostra attenzione ed il vostro affetto.

#chiciseparerà

L'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni continua a seguire l'evolversi della situazione e attraverso il lavoro nascosto dei suoi sacerdoti è impegnata a sostenere e confortare in vari modi tutte le comunità. A quest'opera pastorale desidera aggiungere anche l'aiuto materiale. In dialogo con l'ospedale "Perrino" di Brindisi e con quello di Ostuni si è deciso di donare ai suddetti ospedali 1000 camici monouso per medici e personale ospedaliero ed è a disposizione, attendendo indicazioni dall'ospedale di Brindisi, per l'acquisto di respiratori per la terapia intensiva.

Nella lettura delle emergenze determinate dalla pandemia sul territorio, inoltre, ha voluto continuare a stanziare, come ogni anno, le misure anticrisi per i beni di prima necessità verso le Caritas parrocchiali, le quali, su invito pressante dell'Arcivescovo, devono organizzarsi (se già non lo hanno fatto) per agire in collaborazione con le singole istituzioni comunali dei paesi e delle città della Diocesi.

Inoltre, ha riservato 3 strutture recettive per l'accoglienza di operatori sanitari: 20 stanze arredate e pronte per l'uso sono presso il centro di spiritualità attiguo al Santuario "Santa Maria Madre della Chiesa" (Brindisi) per gli operatori sanitari dell'ospedale "A. Perrino di Brindisi"; 2 stanze con quattro posti letto sono presso la "Casa di Zaccheo" (Mesagne) per gli operatori sanitari che lavorano al reparto "Covid-19" dell'ospedale "C. De Lellis" di Mesagne (Br); 15 stanze con possibilità di vitto presso l'ente ecclesiastico "Madonna Pellegrina" di Ostuni per gli operatori sanitari dell'ospedale di Ostuni.

Infine, con un'apposita commissione ha deliberato che, per la somma che sarà accreditata dalla Cei per l'emergenza "Covid-19" verrà erogata alle Caritas parrocchiali e in aiuto delle piccole imprese familiari bloccate dall'emergenza attuale.

LO SCUDO

Mensile Cattolico d'Informazione

Anno XCVIII - Numero 4 - Aprile 2020

Corso Garibaldi, 129 - 72017 Ostuni (Br)

Tel./Fax 0831.331448 - loscudo@alice.it

Part. IVA 00242540748

Associato UNIONE STAMPA

PERIODICA ITALIANA

Lo Scudo, tramite Fisce (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della

Comunicazione Commerciale.

Iscritto alla FEDERAZIONE ITALIANA

SETTIMANALI CATTOLICI

Abbonamento annuo Italia: € 20,00 Europa: € 75,00

America: € 110,00 Australia: € 135,00

C.C.P. n. 12356721

Codice IBAN:

BCC: IT 42 B 08706 7923 0 000 000671196

Poste: IT 84 N 076011590000012356721

Aut. Trib. Br n. 38 del 21.7.1956 - Iscriz. R O C n° 5673

Sped. in a.p. - D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/2/2004 n°46)

Art. 1, comma 1, S1/BR - Filiale di Brindisi

Aut. Fiale Poste Brindisi - Pubbl. inf. 45%

Direttore Responsabile: Ferdinando Sallustio

Vice Direttore: Nicola Moro

Redazione:

Enza Aurisicchio - Gianfranco Ciola - Paola Lisimberti

- Teresa Lococciolo - Giacomo Mindelli -

Gianmichele Pavone - Alfredo Tanzarella jr.

Hanno collaborato a questo numero:

Don Angelo Ciccarese - Fabio Ciraci - Don Luca

De Feo - Dino Montanaro - Alessandro Nardelli

Rosario Santoro - Giuseppe Semeraro - Michele

Sgura - Franco Sponziello - Isa Zizza

Direttore Amministrativo: Armando Saponaro

Testata elaborata da Communication

Agency SUGOSUGO Studio

Via Vincenzo Foppa 40 - 20144 Milano

Impaginazione: Nicola Moro

Stampa:

ITALGRAFICA ORIA SRL

Vico Gualberto De Marzo, 19

72024 - O R I A (Br)

info@italgraficoria.it

LE ASSOCIAZIONI OSTUNESI SCRIVONO A LO SCUDO PER GLI AUGURI PASQUALI

Un augurio a tutti i cittadini di Ostuni per una Pasqua di rinascita e di liberazione. Sono convinto che la strada per uscire dalla emergenza sanitaria, sociale ed economica sarà lunga e difficile ma sono fiducioso che insieme, in solidarietà e con la partecipazione attiva di tutti, saremo capaci di ritornare alla normalità e ricostruire una comunità più giusta e coesa.

Un grazie agli operatori sanitari, alle associazioni di volontariato, agli operatori della informazione e ai nostri amministratori comunali perché continuano ad agire con competenza e responsabilità.

Ostuni 27/3/2020

Prof. Vincenzo Cappetta

Presidente del Forum della Società Civile

È difficile scrivere un messaggio pasquale in questo periodo così mesto e inconsueto perché si corre il rischio di cadere nella retorica o nella ripetitività.

Voglio, però, quale presidente del Rotary Club Ostuni Valle d'Itria Rosamarina esprimere l'amicizia, la vicinanza e la solidarietà di tutti noi rotariani, da sempre protesi ad aiutare il prossimo nelle sue necessità e pronti, a maggior ragione adesso, in prima linea, ad adoperarci per tutelare la salute di ogni cittadino.

I problemi della salute hanno sempre occupato un posto di preminente importanza nel Rotary, associazione internazionale sorta 115 anni fa, al punto che, ben tre delle sei aree di intervento rotariane sono dedicate ad essa: la prevenzione e cura delle malattie; l'acqua e strutture igienico sanitarie; la salute materna e infantile, oltre al progetto END POLIO NOW per la lotta alla poliomelite.

È compito e responsabilità di ogni rotariano agire mettendosi al servizio del pubblico interesse contribuendo a migliorare la qualità della vita di tutti coloro che vivono nella comunità.

Il mio club, che quest'anno ha compiuto trent'anni dalla sua fondazione, ha raccolto subito l'invito di contribuire a sostenere la raccolta fondi per il nostro ospedale e proseguirà con queste iniziative di sostegno in favore della comunità locale perché è necessario essere uniti e solidali per fronteggiare questa paurosa emergenza restando al fianco di tutti coloro che sono più deboli e maggiormente provati dalle disastrose conseguenze di questa pandemia.

Il mio augurio per Pasqua? Di stare bene in salute e di avere tanta speranza perché questi giorni di dolore, di sofferenza, di privazione della libertà, si possano trasformare presto in giornate di grande gioia ed allegria.

Giungano, quindi, a tutti i lettori, i migliori auguri di una serena Pasqua a nome mio e di tutti soci del Rotary club di Ostuni Valle d'Itria Rosamarina con l'auspicio che lo spirito rotariano del "Servire al di sopra di ogni interesse personale" possa beneficamente contagiare di serenità, solidarietà, altruismo e benessere tutti gli uomini e le donne di ogni nazionalità ed insieme si possa ritornare a stringerci in un pacifico e calorosissimo abbraccio.

Ins. Sandra Tanzarella

Presidente R.C. Ostuni Valle d'Itria Rosamarina

Un periodo così drammatico, come quello attuale, segnato da un'emergenza sanitaria globalizzata, ci offre l'occasione di cogliere il bisogno di condivisione e di fratellanza che si rafforza nei momenti in cui ci si rende conto della fragilità umana minacciata da "un nemico" comune e invisibile.

La rinascita è il simbolo per antonomasia della Pasqua e mai, come in questo momento,



c'è bisogno di una rinascita, di un ritorno alla VITA, alla serenità, all'affetto dei nostri cari e di un rinnovamento nell'impegno comune di preparare un futuro migliore in una dimensione di sostenibilità e solidarietà.

"Partecipare al bene civico, culturale e morale della comunità" è uno degli scopi della nostra Associazione che è presente in 210 Paesi e quello che un milione e mezzo di Soci Lions fanno si riassume nelle due parole del loro motto: "We Serve".

L'azione umanitaria del Lions Club International è rivolta a milioni di persone in tutti i continenti e si concretizza in attività di servizio tramite programmi i locali, nazionali e internazionali in grado di portare aiuto nello ambito della vista, della salute, dei giovani e della cultura, dei diversamente abili, dello ambiente e del soccorso in caso di calamità. Anche in occasione di questa emergenza sanitaria, i Lions si sono mobilitati nella lotta al Covid-19 e nel giro di breve tempo, utilizzando un primo contributo di 350.000 dollari della Lions Clubs International Foundation, hanno donato ventilatori polmonari messi a disposizione delle Autorità sanitarie e destinati alla cura dei contagiati da coronavirus.

A questa prima iniziativa nazionale, sono seguite altre donazioni di attrezzature che i Lions Club italiani hanno fatto localmente attraverso una raccolta fondi come quella a favore dell'ospedale di Ostuni che è stata sostenuta anche dal Club Ostuni Host e che ha già consentito la consegna di un primo ventilatore polmonare e di materiale di protezione necessario ai nostri operatori sanitari.

Molti sono stati i medici soci Lions che, anche dal Distretto della Puglia, hanno manifestato la loro solidarietà concreta, offrendo la loro disponibilità per andare in aiuto dei colleghi delle zone più colpite dal Covid 19.

L'augurio che il Lions Il Lions Club Ostuni Host rivolge a tutti i lettori di questo storico giornale è che la Pasqua possa riaccendere nei cuori di tutti la speranza di guardare al prossimo futuro con fiducioso ottimismo e possa rafforzare la volontà di operare per il bene comune.

Domenico Pezzolla

Presidente Lions Club Ostuni Host

Miei cari colleghi, amici e parenti, in questi giorni noi tutti stiamo affrontando un momento triste e destabilizzante che mai ci saremmo immaginati di vivere; costretti in casa, lontani gli uni dagli altri. Le sole armi a nostra disposizione per combattere questo nemico invisibile, ma molto aggressivo, sono Fede, Speranza e Scienza. La Fede in Dio misericordioso che ci protegga e aiuti, la Speranza di riuscire a superare questo brutto momento e la Scienza affinché al più presto scopra un vaccino anti covid 19. Vorrei comunque farvi giungere i miei più cari auguri per una Santa Pasqua, fulcro della nostra religione, trionfo della vita sulla morte, dell'amore sull'odio. La Pasqua rappresenta per

noi cattolici il momento culmine della nostra religione, il passaggio dell'uomo dalla schiavitù del peccato e del male, alla libertà dell'amore e del bene. Cristo Risorto significa che l'amore di Dio è più forte del male e della morte stessa, può trasformare la nostra vita e far rinascere quelle zone buie che ci sono nel nostro cuore. Vorrei che questo mio augurio arrivasse al cuore di ognuno di voi. La Risurrezione di Cristo non è il lieto fine di una favola, ma l'intervento di Dio lì dove la speranza umana vacilla. Lasciamoci rinnovare dalla Misericordia di Dio, lasciamoci amare da Lui, lasciamo che il suo amore trasformi la nostra vita. Diventiamo noi stessi strumenti per custodire tutto il creato e far fiorire la giustizia e la pace. Buona Pasqua a tutti.

Madia Proto

Presidente Sezione UCIIM di Ostuni

UN ARCOBALENO APPARIRÀ NEL CIELO

Col canto dell'Alleluia, apriamo anche noi il nostro cuore alla gioia di continuare a condividere angosce e speranze, sogni e bisogni, perché la nostra verità più profonda è quella di vivere in una Umanità che diventa fraternità. Una Pasqua diversa quest'anno, ma anche più intensa e reale, se vediamo in un unico orizzonte la Passione e la Morte di Gesù, insieme alla sofferenza e la morte di tanti nostri fratelli, nel mondo, a causa del Covid-19. Più intensa e reale se, lasciandoci coinvolgere da Colui che ama lavare i piedi, viviamo anche noi nella consapevolezza del bisogno profondo che abbiamo gli uni degli altri, oltre ogni confine.

Una Pasqua più vera se esprimiamo la certezza della Resurrezione, con sguardi, parole e gesti di speranza. Una speranza che si fa certezza: il Bene va oltre ogni male e l'Amore vince sempre.

È l'augurio che vuole raggiungere tutti e, in modo particolare, quanti, e sono tanti, hanno difeso in ogni modo la vita, l'hanno consolata e benedetta, e lo fanno ancora. A loro una calorosa stretta di mano e un grande abbraccio, con immensa gratitudine.

E' questa la Cultura che rende grande un Popolo e che noi vogliamo continuare ad alimentare e difendere, insieme ai Giovani che sognano una "primavera" già sbocciata, con i "colori" dell'Amicizia, della Bellezza, della Solidarietà, della Pace.

Teresa Legrottaglie

Responsabile Biblioteca Diocesana "Ferrigno" Ostuni

Abbiamo ancora gli occhi e il cuore pieni delle immagini del momento di preghiera guidato dal Papa lo scorso 27 marzo in una Piazza San Pietro deserta. La sua figura bianca, sotto la pioggia, ai piedi del Crocifisso e dell'Eucarestia hanno quasi anticipato i tradizionali riti struggenti dell'Ultima Cena, della Passione e Morte del Signore, che purtroppo si riflettono quest'anno nella sofferenza di massa dell'umanità afflitta dal fla-

gello del virus. Quanti calvari e quante croci in questi giorni! Quanta desolazione e paura come quella degli apostoli in quei giorni di smarrimento! Eppure anche quanti segni di solidarietà! Quante storie di fraternità, di impegno professionale, sociale e di volontariato, portato alle volte fino al sacrificio! Un nuovo sentirsi comunità si riaffaccia dopo anni di individualismo ostentato. Forse è questo il punto da cui dovremo ripartire quando tutto sarà finito, per non lasciare indietro nessuno, per non lasciare che tutto questo dolore sia stato vano. Ora è tempo di continuare responsabilmente a coltivare le virtù della pazienza e dell'attesa di fronte al mistero del male che stiamo vivendo perché quel sole oggi nascosto dalle fosche nubi del presente tornerà dopo tre giorni a splendere nella luce del mattino di Pasqua. E sia veramente una buona Pasqua per tutti!

Michele Sgura

Presidente MEIC (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale) – gruppo di Ostuni

UN AUGURIO CHE SERVE ALLA VITA...

Carissimi bambini, ragazzi, genitori, colleghi e dirigenti, ci apprestiamo a vivere la più importante festa dell'Anno Liturgico in modo davvero anomalo, la Pasqua che per tutti noi è la festa della Vita che vince la morte, noi, però, ci prepariamo a viverla combattendo ogni giorno con un nemico invisibile. I suoni, i colori, la gioia e l'allegria che accompagnano abitualmente i nostri giorni hanno lasciato il posto all'incertezza, al sospetto, al timore e alla paura del futuro. Questo tempo ci chiede di cambiare radicalmente le nostre abitudini, penso alla Pasqua dei Docenti, nostro appuntamento annuale da sempre, che quest'anno è sospeso, penso ai momenti liturgici della grande Settimana Santa, che non vivremo. Cosa fare in un momento come questo? I docenti – educatori cristiani sono uomini e donne di Speranza, di una Speranza che non dobbiamo farci sottrarre, perché abbiamo la certezza che il Signore Gesù con la sua Risurrezione ha vinto la morte.

L'augurio più grande che faccio a tutti e soprattutto ai docenti è quello di continuare in ogni modo e momento ad accompagnare la vita, a darle senso e forma e ad accogliere la parola del Risorto consegnata ai discepoli ... "Rallegratevi"... "Esse subito lasciarono il sepolcro e, piene di gran timore e di grande gioia insieme, corsero a portare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco: Gesù andò loro incontro dicendo << Rallegratevi >> (Matt. 28, 8-9) Accogliamo la Promessa di Gesù e poniamo nel nostro cuore e nel cuore di ognuno i semi della Gioia del Signore Risorto, perché in ciascuno la Vita Nuova trasformi l'incerto quotidiano.

Felice Pasqua a tutti.

Lucia Marseglia

Presidente Provinciale AIMC

Per la prima volta si festeggia la Santa Pasqua in quarantena a causa della corona virus che costringe le persone a stare isolate in casa, fermando la gran parte del mondo produttivo in un'occasione di lavoro e vita: noi abbiamo dimostrato sin da subito il nostro sostegno per dare una maggiore serenità a loro e alle famiglie; questo non fermerà l'entusiasmo di festeggiare la resurrezione di Cristo che, alla fine, sarà la nostra resurrezione, e la sua Corona di Spine trionferà sempre sul male. Buona Pasqua a tutti dalla Fenailp.

Cosimo Lubes

Vicepresidente della Fenailp (Federazione Nazionale di rappresentanza di imprenditori e professionisti)

MESSAGGI DALLE NOSTRE SCUOLE

Difficile formulare un pensiero che dovrebbe essere di augurio e di festività in questo momento così difficile per tutti noi. E ancora più difficile farlo come voce proveniente dal mondo della scuola, un mondo votato a portare fanciulli, bambini, ragazzi e giovani nel futuro che improvvisamente si trova a dover fare i conti con un presente pieno di incognite che si vorrebbe veder passare il più velocemente possibile.

È una sensazione nuova per la gente di oggi: non avere più le certezze, le banali quotidiane certezze della vita agiata e priva di problemi che diamo per scontata e che pretendiamo con arroganza.

Beh, ci siamo dovuti svegliare di colpo. Non è tutto scontato, non è tutto a portata di mano, non è tutto un diritto, non ci è tutto dovuto. Ed è sintomatico che il tutto in Italia sia partito dalla zona così detta più evoluta, più ricca, più dotata di strumenti (quanti viaggi della speranza portano malati e soldi in quelle terre).

Immaginate se fosse nato qui al sud, a Napoli, quante ne avremmo sentite. Ebbene dicevo sembra proprio, invece, una regia perfetta, per farci sbattere contro una realtà vera e indiscutibile, proprio perché nata in un posto dove non si possono cercare facili scuse. Non siamo i padroni del mondo, non lo dominiamo, non ci è stato creato attorno. Siamo solo una delle componenti di un universo che non ha bisogno di noi, che non è stato fatto per l'uomo che in qualunque momento può essere spazzato via in tanti modi, in un gigantesco cataclisma o con un invisibile virus.

E tutto questo dobbiamo costatarlo in un periodo, in una stagione che da quando l'uomo ha maturato una coscienza e una capacità di conoscenza, ha sempre rappresentato la rinascita, la speranza, la promessa della ripresa di un nuovo ciclo vitale.

E allora questo può essere il messaggio che ci arriva dalla nostra stessa umanità, non ostante il buio, il freddo, la stasi dell'inverno, c'è una primavera che si annuncia e che promette un nuovo futuro. Come il Nilo che straripava riportava la fecondità agli antichi egizi, come gli ebrei ricordavano la loro rinascita come popolo fuggiti dagli stessi Egizi. Come la tradizione cristiana prende la sua speranza proprio in quei giorni di ricordo per gli Ebrei che vede la morte e la resurrezione del Cristo.

Varie tradizioni, storie diverse di popoli diversi, ma tutte legate alla fisicità del pianeta che ci ospita e che noi interpretiamo secondo la nostra storia.

Delle volte però i riti, le ripetizioni, offuscano i significati profondi dei valori su cui si fondano, dandoli per scontati.

E allora questo momento difficile che tantissime, troppe persone stanno subendo con la loro sofferenza o quella dei loro cari, possa farci comprendere quanto è fragile e preziosa questa nostra vita e quanto impegno ci chieda.

Che possa venire presto una piena primavera dopo questo difficile inverno nella speranza di aver compreso quali sono i veri valori universali su cui contare e per i quali vale la pena di impegnarsi.

E che i giovani improvvisamente privati di un rito scontato e a volte mal sopportato, come quello scolastico, possano rientrare più consapevoli in quel mondo pieno di conoscenza, di storia, di bellezza, di pensiero, di umanità per costruirsi la primavera del loro futuro.

Prof. Francesco Dell'Atti

Dirigente del Liceo Pepe-Calamo e reggente del Pantanelli-Monnet

In questi giorni di grande preoccupazione e disorientamento che ci lascia tutti increduli e impreparati dobbiamo avere la forza e il coraggio di trasformare un momento così difficile in occasione e opportunità per ricercare, nonostante tutto, e magari trovare "Bellezza e Ottimismo". Ognuno di noi, nel suo ruolo e con le proprie responsabilità, ce la sta mettendo tutta per far in modo di tramutare una situazione di apparente svantaggio in una nuova e diversa occasione di crescita, di confronto, di maturazione, di riorganizzazione della vita.

Mi rivolgo innanzi tutto a voi, alunne e alunni del nostro Istituto.

In questi giorni i vostri docenti in collaborazione con i vostri genitori si stanno attivando per sfruttare al massimo le risorse digitali che abbiamo a disposizione per non lasciarvi soli e cercare di ricreare una nuova e sana "normalità".

Fidatevi dei vostri insegnanti, seguite i loro consigli. Fate di questo tempo anche un'opportunità di "cura delle relazioni" con i vostri compagni, sfruttando le possibilità che oggi le tecnologie ci offrono per una comuni-

cazione anche a distanza.

Anche per noi adulti è il tempo, di fermarsi e soffermarsi per recuperare ciò che spesso ci sfugge o trascuriamo.

I docenti, grazie alle loro competenze sull'uso delle tecnologie applicate alla didattica e alla loro alta professionalità, si stanno misurando con un modo nuovo di "fare scuola" supportandosi a vicenda e collaborando insieme per realizzare quella "didattica a distanza" sempre più ravvicinata.

Anche alle famiglie è richiesto un grande sforzo di collaborazione in un momento sicuramente difficile di gestione familiare. Ma la loro parte è strategica e fondamentale ora più che mai per la promozione del successo formativo dei nostri studenti.

Un ringraziamento va a tutto il personale scolastico e a tutte le autorità cittadine e sanitarie che stanno affrontando con un alto, e non comune, senso di responsabilità un complesso cambiamento dell'organizzazione del loro lavoro.

"Responsabilità" è un concetto chiave per capire e dare un senso...

È il tempo dell'impegno degli uni verso gli al-

tri, uniti in una battaglia che possiamo combattere insieme, con la forza di non arrenderci, con la fiducia e l'ottimismo che generano le necessarie forze per lottare e creare alternative possibili.

La scuola non può fermarsi, ora più che mai, deve far sentire la sua presenza e ricordare ai nostri alunni che non bisogna mai mollare, guardando fiduciosi l'orizzonte possibile.

La Scuola continua ad Esserci e a generare ottimismo e supporto anche a distanza perché non lascia solo e indietro nessuno, facendo forza su quell'umanità che attraverso il proprio ingegno creativo cerca di creare nuove possibilità e combattere nuove sfide.

È la nostra parte, il nostro contributo alla resilienza sociale, è il nostro lavoro, e anche la nostra passione, tanto più in questa fase così innovativa e sperimentale.

#LaScuolaNonSiFerma E' con queste parole che auguro a tutti una Pasqua di rinascita, di risurrezione, di vita che possa far rifiorire e risplendere la speranza e la luce.

Dott.ssa Giuseppina Merenda

Dirigente Scolastico del Circolo Didattico Giovanni XXIII di OSTUNI

Smart Working e Coronavirus

Sempre più spesso durante gli ultimi anni abbiamo sentito parlare di Smart Working e Smart Interviewing, ma senza realmente sapere quando queste tecnologie sarebbero veramente entrate a far parte della nostra quotidianità. Dal 2 Marzo 2020 finalmente lo scopriremo. Molte Università, tra cui l'Alma Mater di Bologna ha deciso di attivare i corsi online per permettere di seguire le lezioni, azione che è stata intrapresa per evitare di aumentare esponenzialmente i contagi da Coronavirus e per evitare che luoghi di riunione come le università diventino dei possibili focolai di contagio.

Lo comunica il rettore dell'Università Umbertini, che afferma: "L'Università di Bologna è un grande ateneo internazionale proiettato verso il futuro e ha le competenze e gli strumenti per proseguire la sua missione di trasmissione dei saperi anche attraverso la didattica online. Una misura straordinaria che siamo riusciti ad attivare in tempi rapidissimi".

Questo progetto coinvolge sia il ministero dell'Università, guidato da Gaetano Manfredi, che la regione Emilia Romagna.

La prima sede a sperimentare questa nuova didattica, denominata Multiplying Learning è la Bologna Business School, che ha dato il via ai primi Master in Business Administration venerdì scorso; in seguito verranno attivati progressivamente i 221 corsi dell'Alma Mater.

Sarà inoltre possibile da remoto anche svolgere alcuni esami telematici orali e partecipare a sedute di Laurea. Fantastico direi...

Ora, però, si fa piano piano spazio il dubbio. In questi ultimi giorni tanto si è dibattuto sull'efficacia che queste lezioni online potranno avere, ma, al di là dell'efficacia teorica, ci si chiede soprattutto quanto è sostituibile l'ambiente didattico.

Sono infatti sostituibili i pochi secondi di pausa che ci si concede scherzando con i colleghi di corso? Sono sostituibili la drammatizzazione e le battute sugli argomenti non capiti alla perfezione?

Molti dicono di no ed è forse proprio questa la vera differenza con le bistrattate università telematiche, ovvero la presenza a lezione, la possibilità di rivolgersi al prof direttamente, di chiedere informazioni dopo la lezione, di conoscerne a memoria la mimica facciale per poterla imitare dopo la lezione...

Soprattutto quanto è sostituibile la capacità dell'università di essere anche un luogo di associazione sociale oltre che di arricchimento personale? E se le lezioni on-line diventassero una prassi comune utilizzata normalmente, quale sarebbe la vera differenza fra un'università telematica e un'università statale? Questi sono interrogativi prematuri sicuramente nella situazione attuale, in cui stiamo apprezzando lo sforzo e l'efficienza delle Università italiane nel garantire il prosieguo dei corsi appena iniziati, ma la verità è che noi studenti non vediamo l'ora di ritornare nelle nostre amate/odiate sedi universitarie e riprendere i ritmi di ogni giorno... Coronavirus permettendo.

Fabio Ciraci

PRESTO USCIREMO DALLA SELVA OSCURA

In tutta Italia il primo #DanteDi



"Nel mezzo del cammin di nostra vita" mi ritrovai nel Coronavirus... In tempi di pandemia, ognuno di noi sta facendo i conti con un'economia in difficoltà, una società bloccata e soprattutto la paura del contagio. Di sicuro il virus non infetterà la cultura italiana.

Proprio per questo, il 25 marzo è stata istituita la prima edizione del "Dantedi", in memoria del sommo poeta Dante Alighieri, padre della lingua italiana, in prossimità del settimo centenario della sua morte. È stata scelta tale data, perché secondo gli esperti, il 25 marzo 1300 iniziava il viaggio di Dante nell'oltretomba. L'evento, inizialmente concepito da Paolo Di Stefano, noto giornalista del "Corriere della sera", è stato successivamente proposto dal ministro dei Beni e delle attività culturali Dario Franceschini. Quest'ultimo ha postato su Twitter l'ultimo verso dell'Inferno "e quindi uscimmo a riveder le stelle", un chiaro messaggio di speranza ed incoraggiamento.

Questa iniziativa ha coinvolto molti giovani studenti, i quali hanno pubblicato diversi video recitando passi della Divina Commedia, con l'hashtag #DanteDi e #ioleggodante. Inoltre molti intellettuali italiani sono intervenuti, in particolare Francesco Sabatini, presidente emerito dell'Accademia della Crusca, che ha organizzato un flashmob, invitando la gente a leggere l'incipit della Commedia dalle finestre delle proprie abitazioni. Naturalmente si sono fatti sentire anche personaggi del mondo dello spettacolo; non poteva mancare Roberto Benigni. Il ministro Franceschini ha definito quest'evento "esclusivamente digitale", ma in questo momento di difficoltà la rete è uno strumento essenziale per essere sempre consapevoli e per essere parte di una comunità. Grazie alla rete siamo lontani ma vicini, distanti ma uniti.

Questo evento sancisce l'unità di un popolo, di una nazione e soprattutto di una lingua. Attraverso la memoria di Dante, che non è solo un ricordo dei banchi di scuola, ma lo specchio in cui l'Italia vede se stessa, che riunisce un Paese, che solo riscoprendo le proprie radici, può ripartire. E speriamo che il prossimo "Dantedi" che coinciderà, nel 2021, con il settecentesimo anniversario della morte di Dante, ci trovi tutti impegnati a "seguir virtute e canoscenza".

Olindo Giuseppe Porcelli

E POI?...

In questi giorni stiamo facendo i conti con un ospite indesiderato: il COVID 19, della famiglia dei coronavirus. L'aspetto più appariscente della sua presenza sono le sirene delle ambulanze, l'elenco giornaliero dei contagiati, dei morti e dei guariti, il quasi collasso del sistema sanitario nazionale colpevolmente distrutto dalla classe politica di tutti i colori nei decenni precedenti, i problemi economici rilevanti a livello mondiale. Stessa problematicità tocca il mutamento radicale dei nostri stili di vita: la vita in casa, gli spostamenti ridotti a poche uscite consentite, strade vuote, circolazione limitata delle macchine, esercizi commerciali quasi tutti chiusi, file alle farmacie, ai supermercati e ai negozi di generi alimentari. Un genere di vita imposto dalla necessità del momento e dai decreti del governo, non scelta da noi. Un genere di vita che ci sta stretto, perché fino a pochi giorni fa eravamo sempre sollecitati a correre, ad essere sempre efficienti, sempre pronti a dare risposte a tutte le sollecitazioni e le novità. Il nostro era uno stile di vita che abbiamo abbellito con titoli altisonanti per renderlo accettabile e digeribile: progresso, civiltà dei consumi, globalizzazione, delocalizzazione, denaro facile, vita sopra le righe al di sopra delle nostre possibilità, movida notturna, civiltà tecnologica. Ubriacati da un consenso unanime, favorito dalla forza condizionante del pensiero unico e facilitato dalle vite patinate di "chi ce l'ha fatta" a stare al passo dei tempi, ci è sembrato tutto ovvio, scontato, da fare e basta. Le poche voci critiche di uomini di pensiero o di fede qualche volta sono state applaudite quando sono risuonate come dirompenti appelli a esami di coscienza personali e collettivi, ma il più delle volte sono state catalogate come voci fuori dal coro o visione di illusi idealisti, che non sapevano gustare il presente da godere.

All'improvviso lo stop. E sono iniziate le domande, le interpretazioni, il positivo a buon mercato, il pessimismo, il tentativo di vedere il bicchiere mezzo pieno. Avere più tempo per sé stessi, per riallacciare relazioni sfilacciate in famiglia, per riflettere, per pregare, per leggere ... C'è stato chi ha voluto vedere in questa pandemia la vendetta di Dio per i nostri peccati, mettendo in mostra un Dio che esiste solo nella mente e nel cuore di persone che si sono inventate un Dio geloso e nemico dell'uomo. Certamente Dio non è assente in tutta questa vicenda perché il Dio rivelatosi da Gesù è un Dio vicino. E come tutti gli avvenimenti belli o brutti della nostra esistenza personale o sociale, quanto stiamo vivendo ci giunge carico di una sua domanda: a che cosa serve tutto questo? Dove ci porterà? Mi ha aiutato a leggere il nostro presente l'episodio della torre di Babele (cfr. Gn 11,1-9). C'è una presunzione collettiva in quel racconto: detronizzare Dio per prendere il suo posto, spodestare Dio per avere le sue funzioni ed essere finalmente e pienamente padroni del nostro destino. Nella nostra storia recente, accanto a tante realizzazioni positive, abbiamo idolatrato la nostra umanità e le sue realizzazioni, cercando con una voracità incredibile sempre il di più. Abbiamo ritenuto che il senso e la vera ricchezza della nostra esistenza fosse avere e godere senza limiti. Perché il limite, a noi connaturale, è stato considerato come il nostro inferno sulla terra e abbiamo cercato di superarlo, alzando sempre di più l'asticella delle nostre possibilità e richieste, oppure lo abbiamo ignorato deliberatamente, sognando di essere i padroni indiscussi del nostro tempo e della nostra vita (cfr la parabola del ricco che progetta in grande senza porsi limi-



ti di tempo e di spazio, mentre all'improvviso gli viene chiesto conto della sua esistenza in Lc 12,13-21). Tutto questo ora viene messo in discussione senza se e senza ma. Ci siamo accorti, come Adamo ed Eva di "essere nudi" (cfr. Gn 3,7), costretti, cioè, a fare i conti con la nostra costituzionale precarietà. Questo è il primo effetto benefico di questi giorni: siamo diventati spettatori e protagonisti di una visione realistica della nostra condizione umana. Possiamo, se lo vogliamo, imparare di nuovo ad essere solo creature umane con i piedi per terra.

Purtroppo quel violento desiderio di avere di più ha fatto capolino anche in questo momento di prova: la sofferenza, la paura e i bisogni della gente sono diventati occasione per continuare a fare cassa. Sono noti i casi di chi ha aumentato in maniera esagerata il prezzo dei generi urgenti per affrontare l'emergenza, come anche di chi all'interno delle istituzioni sanitarie ha pensato di fare incetta di mascherine e medicinali per venderli al mercato nero. Questa malattia di fare cassa sulle disgrazie della gente è di gran lunga l'aspetto peggiore dell'emergenza che stiamo vivendo. Questo modo di pensare e di agire senza scrupoli è stato vissuto anche in grande. La Borsa ha avuto dei tonfi incredibili in questi giorni: speculazione si dice perché il mercato non ha un'anima. Ma chi manovra il mercato un'anima ce l'ha, anche se forse l'ha venduta diverse volte o per sempre al dio denaro. Mentre i pesci piccoli che hanno rubato sono stati assicurati alla giustizia e hanno un nome e cognome, i secondi commettono ingiustizie contro intere nazioni, nascondendosi dietro meccanismi al momento impenetrabili. Quanti contribuiscono ad affossare chi è in difficoltà diventano criminali, anche se protetti da uno scudo legale. Non possono essere più protetti dall'anonimato perché queste scelte che ledono la dignità di interi popoli sono peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio e dell'umanità sofferente.

Il risvolto bello e consolante di questi giorni è il riemergere di uno spirito di condivisione e di famiglia: i medici, gli infermieri, gli altri operatori sanitari e i tanti volontari stanno operando con uno spirito di abnegazione che non risponde solo ai dettati della loro professionalità, ma fa emergere quella umanità stupenda che mette in gioco la propria vita per gli altri. Esempi ormai ci sono e fanno parte della storia di questo tempo tribolato. Per i credenti rischiare la propria vita per il bene degli altri è vangelo non declamato, ma vissuto (cfr. Gv 15,13).

Altro esempio di solidarietà è la mano tesa dei Paesi che per primi hanno sofferto a causa del contagio, ma anche di Paesi o ONG che hanno competenze acquisite sul campo in tante parti del mondo dove le epi-

demie sono pane quotidiano. Diventa uno schiaffo morale verso le nazioni dell'Europa legate all'Italia da progetti e trattati che richiedono la solidarietà reciproca in particolare nelle difficoltà. Questi trattati sono diventati in questi giorni carta straccia: diversi Paesi, forti economicamente, hanno badato spesso a salvare i propri interessi e sono diventati riluttanti ad accettare soluzioni condivise che vengano incontro ai Paesi più deboli. "Il portafoglio prima del cuore" ha scritto efficacemente Massimo Gianni.

Su un altro piano si sta sviluppando una gara di solidarietà in cui persone facoltose, personaggi in vista, istituzioni laiche e religiose e semplici cittadini stanno offrendo il loro prezioso contributo economico per sostenere la fatica di chi sta in prima linea e per colmare i vuoti di una politica miope e inadempiente che, attraverso scelte discutibili fatte nei decenni precedenti, ha fatto trovare tutto il settore impreparato ad affrontare l'attuale emergenza.

Nulla sarà più come prima. È la affermazione che riempie le pagine dei giornali e le considerazioni di quanti si soffermano ad analizzare il presente e a proiettarsi in avanti. Mi rendo conto che è auspicabile. Ma ad alcune condizioni.

Prima di tutto dobbiamo avere la lucida consapevolezza che l'auspicato cambiamento non avverrà automaticamente o per grazia ricevuta, per la semplice ragione che non ci sono automatismi di sorta nella nostra vita personale e nelle strutture culturali, sociali ed economiche che orientano e regolano attualmente la nostra vita. Potrà diventare vero e possibile questo auspicio se ci aiuteremo a passare dalla fase di costrizione in cui ci troviamo per necessità, ad una fase di ripensamento che ci coinvolga tutti perché possiamo mettere in discussione noi stessi e tutte le strutture mentali e istituzionali che abbia creato per decenni di apparenza benessere.

Mettere in discussione noi stessi. Dobbiamo provare a riconoscere e ad abbat-

tere l'idolo dell'IO, personale e di gruppo, che ci chiude in un egoismo spaventoso e che ha determinato la creazione di meccanismi discutibili e, spesso, perversi: le rivalità, la competizione, le cose prima delle persone e in questi ultimi tempi un clima di odio che ha appettato l'aria, la mente e i cuori. Per i diversi e per quanti non ce la fanno a tenere il passo, non c'è posto nella considerazione comune e su di essi sono state riversate le nostre paure e i nostri pregiudizi. La cultura dello scarto non è una fisima di Papa Francesco: è il modo di pensare e di vivere che ha guidato le sorti del mondo man mano che un liberismo sempre più libertario e senza regole ha preso il sopravvento nella guida del mondo. Senza la scelta consapevole di voler restare umani, con la convinzione che siamo davvero una cosa sola nel villaggio globale e che nessuno deve restare indietro, non c'è futuro. Ce lo ha ricordato con accenti forti Papa Francesco nella preghiera per il mondo. Ci sono tanti spot e tanti messaggi sul web che, guardando alla ripresa della vita abituale, mi lasciano perplesso. Non c'è da mettere in discussione nulla, perché si è trattato solo di una brutta parentesi: passata la paura, riprenderemo come prima e più di prima. Oltre tutto abbiamo la scusa che dobbiamo recuperare il tempo perduto.

C'è un altro aspetto che proverò semplicemente ad enunciare, perché non ho gli strumenti culturali adeguati per fare analisi e proporre soluzioni: diciamo che è una riflessione da uomo della strada che cerca di capire il perché di tante storture. Diventa, il mio, un invito a chi ha le competenze (umanisti, filosofi, sociologi, teologi, economisti, politici capaci di pensare in grande, liberi dal prurito di visibilità e di consenso ad ogni costo) a farsi avanti e a metterci la faccia. Per come cerco di stare al mondo e con il mio bagaglio culturale frutto di studio messo alla prova e, a volte, in crisi dalla concretezza e durezza della vita, oltre al primato dovuto a Dio, **la persona umana viene prima di tutto:**

segue a pag. 10

Per pubblicare una notizia...

una ricorrenza lieta...

un necrologio...

puoi farlo semplicemente mandando una mail al nuovo indirizzo

loscudo.ostuni@gmail.com

per gli articoli spazio massimo 3500 caratteri (spazi inclusi)



segue da pag. 9

prima delle nazioni più forti economicamente, prima delle razze privilegiate da difendere, prima della finanza, prima della tecnologia e della automazione che tende a soppiantare il lavoro dell'uomo, prima di tutte le cose di cui abbiamo bisogno per vivere. Nel mondo che abbiamo costruito abbiamo inventato e legittimato le disparità economiche, ma soprattutto quelle tra esseri umani. Chi è più svantaggiato e in difficoltà, ha di fatto meno diritti di stare con dignità al mondo rispetto a chi sta bene. Le dichiarazioni fatte di buoni principi e propositi stanno lì, sono altisonanti: ma non sono servite e non servono a guidare le scelte del diritto positivo e meno che meno quelle economiche. **Nulla sarà più come prima se la giustizia tanto invocata e desiderata a parole da tutti non cominceremo a costruirla a partire da chi ha meno e, purtroppo, è considerato e valorizzato meno, e dal prenderci cura della "casa comune, la "Madre terra" che abbiamo abusato e violentato.** Mi sembra che la vera scommessa sia questa: uno stile di vita diverso, in cui la fraternità diventa il pane quotidiano delle nostre relazioni personali e comunitarie, attualmente subito per obbligo e necessità, può diventare una scelta consapevole e libera che renda vivibile, accogliente e inclusiva per tutti l'esistenza.

Mettere la marcia indietro rispetto a quanto abbiamo costruito finora? Idealizzare un passato che non può e non deve ritornare in vita? Non è questa la direzione di marcia. Abbiamo costruito una civiltà complessa cui tutti abbiamo messo mano con responsabilità diverse. Penso che insieme, con contributi diversi, dobbiamo ora inventare i processi mentali, legislativi e istituzionali per rendere più semplice e vivibile, a misura d'uomo in tutte le fasce di età, questo nostro mondo. **Ciò che non possiamo e non dobbiamo più permetterci è consentire che pochi, apertamente o resi anonimi da conti cifrati o algoritmi e con il pallino del primato del denaro facile, decidano il modo di essere e la vita delle future generazioni.** Ritornando al mito della Torre di Babele: è giusto che pensiamo e progettiamo in grande. Dio non è invidioso delle realizzazioni belle che facciamo perché ci ha dato capacità e doti per far fruttificare, per custodire e rendere bella la terra e la storia. E la possibilità di stargli alla pari con la dignità di figli, senza rubare nulla, è concessa gratuitamente da Dio stesso a tutti, indipendentemente dalla fede che uno può avere o non avere o decidere di non avere. Il messaggio della Bibbia e la lezione della epidemia di coronavirus, a ben vedere, coincidono: se vorremo ancora costruirci idoli e pretendere di essere la controfigura dell'onnipotenza di Dio, continueremo periodicamente ad "accorgerci di essere nudi", preda indifesa dell'imprevisto che non è programmabile da nessun algoritmo, ricchi di cose come ora, forse anche di più, ma sempre più poveri di vera giustizia e di umanità.

Sac. Angelo Ciccarese

IL TEMPO DELLA GENTILEZZA: CROCE ROSSA ITALIANA IN CAMPO TUTTI I GIORNI

di Maria Chiara Gianfreda

Quello che stiamo vivendo molto probabilmente verrà raccontato nei libri di storia. Saremo i testimoni di un periodo difficile, critico, che è riuscito a mettere in stand-by un'intera nazione. Su una comunità sempre in movimento, all'improvviso è calato il silenzio, il buio, ed è nata l'incertezza del domani. Sono questi i momenti in cui si apprezza ciò che di bello la vita ci regala, inconsapevolmente, tutti i giorni. Una passeggiata al mare, la scuola, gli amici, un lavoro, la sicurezza, lo star bene, il vivere le proprie giornate scandite dalla solita routine. Sono momenti difficili quelli che stiamo vivendo, in cui la solitudine prevale su qualsiasi altro sentimento. Il ruolo che riveste la Croce Rossa Italiana, da tantissimi anni, oggi fa particolarmente rumore.

È un'associazione che ogni giorno svolge molteplici attività, in ogni parte del mondo, senza fermarsi mai. In questo momento il suo impegno rompe il silenzio e scende in campo per combattere questa battaglia. In tutto il mondo sono milioni i volontari che dedicano la propria vita al servizio. Ed oggi, più che mai, questo risulta essere una speranza per tante persone. Nella nostra città bianca, la Croce Rossa Italiana - comitato Ostuni è al fianco dei più vulnerabili. Non esistono pause, non esiste la paura e la stanchezza. Il nostro compito è quello di esserci. Dall'inizio di questa emergenza, la Croce

Rossa ha disegnato un piano per non lasciare nessuno solo. Dal primo istante, è stata impegnata, insieme alle Forze dell'ordine locali, nei controlli dei passeggeri provenienti dal resto d'Italia. In seguito, in vista delle indicazioni del Governo, ha attivato il servizio gratuito di consegna spesa e ritiro farmaci, attivo tutti i giorni. Ad oggi, sono state assistite più di 500 persone.

A livello nazionale, per non lasciare solo chi si prende cura di noi, ovvero l'esercito dei camici bianchi italiani che non molla e combatte per salvare vite, la Croce Rossa Italiana ha attivato uno speciale servizio di teleassistenza psicologica dedicato proprio agli operatori sanitari impegnati nell'emergenza Covid19.

Inoltre, nella nostra città, grazie alla collaborazione tra Croce Rossa Italiana Ostuni, associazione Avis e Caritas di Ostuni, è attivo il servizio di consegna pacchi alimentari alle famiglie più vulnerabili presso la sede Caritas. La Croce Rossa è impegnata nello stoccaggio merce e nella raccolta di alimenti. Ad oggi, tantissime sono state le donazioni ricevute, sia da enti singoli che da grandi aziende, ed è a loro che va il nostro più sentito ringraziamento.

Sono davvero tanti i servizi che stiamo svolgendo, e sono ancora di più le famiglie che stiamo assistendo. I volontari non sono eroi, sono anime che decidono di prendersi cura

di chi ha bisogno. E anche se a volte il tempo è poco e i compiti da svolgere sono infiniti, non perdiamo mai il sorriso. Ci fermiamo lì, fuori dalla porta di anziani e persone sole, che ci ringraziano perché siamo i loro angeli e ci raccontano le loro vite e di come sono cambiate in poco tempo. Non è facile, molto spesso il nodo alla gola è l'unica cosa che sentiamo. Ma dobbiamo essere forti anche per tutte le persone che incontriamo ed assistiamo. Allora, sotto la mascherina, accenniamo un sorriso, comunichiamo attraverso gli occhi e consegniamo sempre una promessa: abbracciarci forte appena tutto questo sarà solo un brutto ricordo.

Servizi attivi:

Servizio gratuito di consegna spesa e ritiro farmaco dal lunedì al sabato: 8:30\13:00 - 15:00\19:00.

Per usufruire del servizio chiamare i seguenti numeri: 0831302381 e\o 3929316365 Raccolta alimenti, i quali verranno consegnati alla Caritas di Ostuni.

Ritiro del proprio pacco alimentare, muniti di documento, presso la Mensa Caritas Ostuni il lunedì\Mercoledì\Venerdì dalle 16:30 alle ore 19:00

Servizio nazionale di teleassistenza psicologica, a cura di Croce Rossa Italiana, dedicato agli operatori sanitari dal lunedì al sabato, dalle ore 8 alle ore 20, al seguente numero: 06.5510 (opzione 5).

LAUREARSI AI TEMPI DEL CORONA

di Ilaria Santoro

«Sarà una laurea da "ricordare", da "raccontare", "particolare". Sei un pezzo di storia».

Sì, noi laureati "ai tempi del Corona" siamo di certo un pezzo di storia e probabilmente saremo anche un caso di studio per futuri laureandi. Chi lo sa. L'unica cosa che so, personalmente, è che queste parole ormai hanno invaso il mio WhatsApp e i miei tabulati telefonici da più di un mese a questa parte, da quando cioè il rettore dell'Università degli Studi di Milano ha annunciato la sospensione di ogni attività in presenza.

Sarebbe a dir poco scontato scrivere che immaginavo la laurea in maniera diversa, soprattutto l'ultima laurea, quella magistrale, un momento che non ritornerà mai più, a meno che non decidessi, ipotesi più remota dell'immediata estinzione del Covid-19, di iscrivermi nuovamente all'università.

La laurea è il raggiungimento di un traguardo tanto desiderato, sperato, sudato e il poterlo condividere con i propri cari, il proprio partner, i propri compagni di viaggio, i propri amici è importante. Sono importanti gli abbracci, i baci. Sono importanti le espressioni orgogliose sul volto di chi ti vuole bene. Sono importanti le foto di gruppo, il brindisi, le canzoncine di rito, il poter strappare una foglia d'alloro e donarla a chi sta cercando di raggiungere la tua stessa meta. Ma è anche importante stringere la mano ai professori e godersi gli applausi subito dopo la proclamazione. E tanto altro ancora...insomma, tutto ciò che rende il giorno della laurea un giorno speciale e indimenticabile.

Tuttavia, considerando che i concetti "speciale" e "indimenticabile" hanno un'accezione molto ampia, anche il 31 marzo 2020 si potrebbe definire tale.

Una volta entrata nello studio di mio padre, la famosa "aula magna Santoro" come egli stesso l'ha definita (e pensare che è "magna" davvero), ho acceso il computer e mi sono collegata «con congruo anticipo» - come consigliato dal sito di facoltà - su Microsoft Teams, la piattaforma che trasforma (non è uno slogan) l'università in presenza in università telematica.

Un'ora dopo ecco arrivare la famosa videochiamata dal "Team" di professori pronti a valutare l'elaborato e la presentazione dei "malcapitati". Mi avvertono che sarei stata la prima ma l'idea non mi ha



allarmato per niente, anzi, «te lo toglie subito davanti». E così è stato. Ho provato un sollievo più unico che raro alla fine del mio turno. Ed è stato bello poter immediatamente condividere la gioia con mamma, papà e sorella, che mi osservavano sulla soglia della porta se non sarebbero comparsi in video.

Quando anche gli altri laureandi hanno terminato il turno, la commissione si è riunita in disparte per decidere il voto finale. Ed ecco, dopo qualche minuto, ricomparire i professori in videochiamata. Il presidente di commissione ha comunicato la votazione e proclamato i candidati in ordine di discussione, dopodiché ha ringraziato, salutato e avvisato che «la sessione finisce qui».

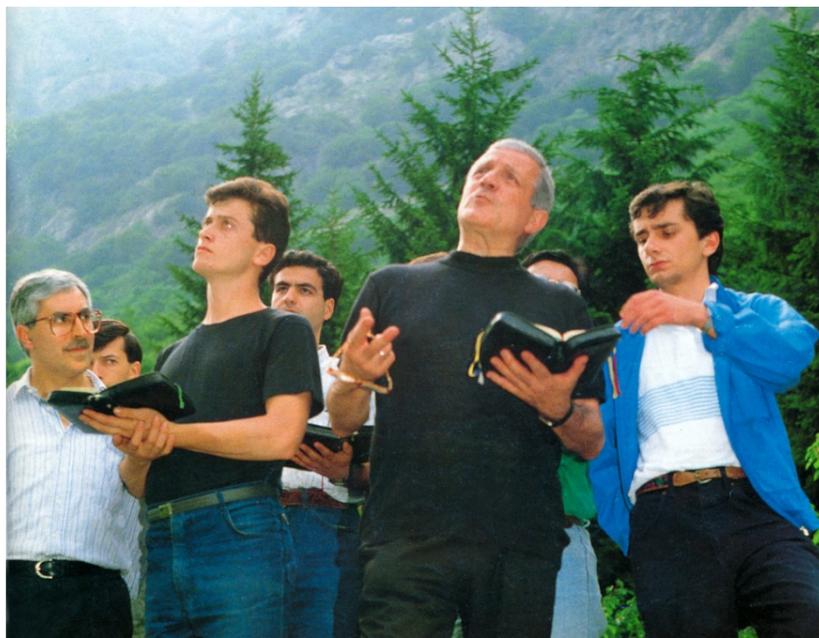
Se c'è una cosa che avrei fatto anche in un contesto normale, sarebbe stata abbracciare immediatamente la mia famiglia e l'ho fatto, ho abbracciato i miei spettatori, gli spettatori più importanti in assoluto. Ho scelto di vivere due settimane di auto-isolamento per questo motivo ed è stato un periodo surreale, tra ansia-da-virus e ansia-da-laurea. Ma è andato tutto bene. E la vicinanza del mio fidanzato, dei miei amici, l'ho sentita comunque per merito della tecnologia, che in queste situazioni è un vero e proprio "salva-umore".

Allora? La mia laurea si può considerare speciale e indimenticabile?

Il 31 marzo scorso, con il massimo dei voti e la lode, ha ottenuto la Laurea magistrale in Editoria, culture della comunicazione e della moda, presso l'Università di Milano, la giovane ILARIA SANTORO, discutendo la tesi "Less is more: la moda minimal tra passato e presente" relatrice la prof. Emanuela Scarpellini.

A Ilaria, che più volte ha collaborato con il nostro giornale, e alla sua famiglia, i complimenti della redazione

CORAGGIO!



Cari amici, come vorrei che il mio augurio, invece che giungervi con le formule consumate del vocabolario di circostanza, vi arrivasse con una stretta di mano, con uno sguardo profondo, con un sorriso senza parole! Inizia così un messaggio di auguri del vescovo don Tonino Bello, inviato ai fedeli della sua diocesi in occasione di una Pasqua. Don Tonino Bello, apostolo della pace, era nato ad Alessano nel 1935 e il 18 marzo u.s. avremmo festeggiato il suo ottantacinquesimo compleanno. Le sue parole sembrano scritte per questa Quaresima, segnata da un digiuno di incontri, di abbracci, di carezze, di cerimonie civili e religiose; digiuno perfino di lacrime con e per le persone più care a volte decedute in solitudine. Don Tonino, nel suo messaggio prosegue: "Come vorrei togliervi dall'anima, quasi dall'imboccatura di un sepolcro, il macigno che ostruisce la vostra libertà, che non dà spiragli alla vostra letizia, che blocca la vostra pace! Posso dirvi però una parola. Sillabandola con lentezza per farvi capire di quanto amore intendo caricarla: "coraggio"! A noi, gente del terzo millennio, resi forti dai numerosi progressi scientifici, tecnologici ed economici, la nuova paura del nemico invisibile, il Covid 19, sta evidenziando i limiti e le fragilità del genere umano e, per tal motivo, ancor più la valenza dell'invito di don Tonino ad avere coraggio. "La Risurrezione di Gesù Cristo, nostro indistruttibile amore, è il paradigma dei nostri destini. La Risurrezione. Non la distruzione. Non la catastrofe. Non l'olocausto planetario. Non la fine. Non il precipitare nel nulla... Il Signore è Risorto proprio per dirvi che, di fronte a chi decide di "amare", non c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno sepolcrale che non rotoli via. Auguri. La luce e la speranza allarghino le feritoie della vostra prigione. La Pasqua frantumi le nostre paure e ci faccia vedere le tristezze, le malattie, i soprusi, e perfino la morte, dal versante giusto: quello del «terzo giorno». Sono parole illuminanti, davanti alle nostre attuali paure per la salute nostra e dei nostri cari, di fronte alle nostre città vuote, agli Stati sovranisti con i loro muri nazionalistici, a quelle umane certezze sgretolate improvvisamente, quasi un silenzio tombale che va rotto dall'evento del "terzo giorno": la Resurrezione. Per le tante privazioni, i tanti ammalati e purtroppo i tanti morti di questi giorni, nelle parole di don Tonino, la Pasqua 2020 avrà senso se saremo capaci di ripensare alla resurrezione del nostro mondo che ha svenduto la sua libertà al profitto, che ha visto il potere come scopo dell'esistenza, e di tornare a investire energie e risorse non certo per la follia delle guerre, ma solo per il vero bene comune, cioè per la salute, per l'ambiente, per la ricerca scientifica, per la prevenzione, per i giovani, per le famiglie e le persone più deboli, per la scuola, per la cultura, per il lavoro. Don Tonino è stato durissimo in proposito con le sue famose affermazioni: "Abbiamo investito nell'impero del male: come è possibile continuare a far lievitare le spese per nuove armi? Come è possibile chiudere gli ospedali, ma continuare a costruire aerei da guerra?" Facciamo nostre le conclusioni del messaggio augurale di questo Vescovo della nostra terra, per dire a noi tutti: "Allora, coraggio! Non temete! Non c'è scetticismo che possa attenuare l'esplosione dell'annuncio: "le cose vecchie sono passate: ecco ne sono nate nuove". Cambiare è possibile. Per tutti. Non c'è tristezza antica che tenga. Non ci sono squame di vecchi fermenti che possano resistere all'urto della grazia...La strada vi venga sempre dinanzi e il vento vi soffi alle spalle e la rugiada bagni sempre l'erba cui poggiate i passi. E il sorriso brilli sempre sul vostro volto. E il pianto che spunta sui vostri occhi sia solo pianto di felicità. E qualora dovesse trattarsi di lacrime di amarezza e di dolore, ci sia sempre qualcuno pronto ad asciugarle. Il sole entri a brillare prepotentemente nella vostra casa, a portare tanta luce, tanta speranza e tanto calore". Auguri di Buona Pasqua. **Teresa Lococciolo**

SOSPESI TRA PASSATO E FUTURO

Pasqua etimologicamente significa "passaggio", "passare oltre". Stiamo vivendo un'emergenza epistemologica, culturale e politica. L'auspicio è "passare oltre" al più presto. La crisi, quando non è prevista, colpisce e sorprende, costringe a reagire. La stessa crisi va vissuta come occasione di discernimento dei segni del tempo, di scelta, di decisione. Siamo in una situazione paradossale, che è statica ma all'interno di un movimento: bloccati dal distanziamento sociale, ma sollecitati a pensare, a costruire bene, riflettendo sul nostro rapporto con la natura. Noi pensavamo di dominare la natura, ma noi siamo natura. E la natura è fatta di sorpresa, di incognito. È una situazione, che ci costringe a pensare, e noi non siamo preparati a questa svolta. Non è una questione fisica, bensì concettuale. Non è possibile fare bene, se non riflettendo su quello che si fa. È un'emergenza culturale. La cultura può e deve essere una risposta a questa emergenza esistenziale. Siamo tutti chiamati a "passare oltre", ad una conversione di civiltà. Non sarà sempre emergenza: verranno presto i giorni delle scelte. La drammatica situazione generata dal Covid-19 ci fa riflettere sulle priorità. In questi giorni tutti abbiamo compreso che non sono le armi a darci sicurezza, ma la promozione della ricerca, della salute, dell'ambiente e del lavoro. Un esempio per tutti: stiamo assistendo alla riconversione di attività produttive per garantire presidi sanitari per la vita, alla realizzazione brevi tempore di strutture sanitarie. In questi giorni abbiamo preso coscienza di essere sospesi e immobili in un dinamismo tra passato e futuro. Da una parte la generazione degli anziani: le nostre radici, patrimonio, memoria, punto di riferimento per i giovani e gli affetti. Mi tornano in mente le parole del documento degli

anestesisti spagnoli, la teorizzazione dell'immunità di gregge degli inglesi, l'ipotesi paventata della necessità della medicina delle catastrofi di scegliere tra i vecchi e i giovani.

A questo scorrere di parole si sovrappone l'immagine di Enea in fuga dall'incendio che porta con sé sulle spalle il vecchio padre Anchise e per mano il giovane figlio Ascanio. Immagine forte ed esplicita, richiamata dal Presidente Mattarella: la pietas, come intelligenza della specie, sottolineata dai biologi della complessità, qualità esistenziale e qualità sociale. Il richiamo alle nostre radici culturali ci permette di "passare oltre": di vivere la Pasqua, di includere tutti e curare tutti. Siamo passato, ma siamo anche futuro. Abbiamo bisogno di ali, di volare, di proiettarci in avanti. Le ali chi sono? Dove sono? Il pensiero corre agli studenti, giovani adolescenti. Cosa pensano? Cosa fanno? Che cosa sognano? Che cosa progettano? Chi li ascolta? Chi si preoccupa di ciò che si sta muovendo dentro di loro? Nessuno o in pochi, forse, credono che saranno loro, i nostri studenti di oggi, i protagonisti di un rivolgimento. Aiutati ad uscire da questa emergenza culturale con strumenti nuovi ed idonei, potranno dire più consapevolmente la loro sul pianeta, sull'ambiente, sui confini, sull'economia, sulla solidarietà, sul lavoro, sulla scuola. Ascoltando i loro pensieri, si comprende che loro hanno voglia di raccontare ciò che vivono, di immaginare il dopo. Ma forse, per percepirlo, dobbiamo sintonizzarci sulle loro frequenze. Alcuni studenti sembrano aver trovato un loro equilibrio in questo tempo sospeso, una loro abitudine tra videolezioni, studio individuale, compiti, comunicazione con i coetanei via web. Perché alla loro età tutto è possibile.

Lucia Grassi

Proverbi, curiosità e modi di dire ostunesi

***La quarèmma i ggià passàta e lla Pàscà it'arrèvata.**

La quaresima è passata ed è arrivata la Pasqua.

Quest'anno, la santa Pasqua, giorno della risurrezione di Gesù Cristo, ricorre il 12 di aprile. Nel corso degli anni, la data di questa ricorrenza varia, come mai? Il professor **Lorenzo Cirasino**, tramite una sua pubblicazione, ci ha fatto sapere che la regola per calcolare la data della ricorrenza della Pasqua proviene dalle decisioni prese durante il Concilio di Nicea del 325 dopo Cristo: l'idea fu di far coincidere la Pasqua con la domenica successiva alla prima luna piena post equinozio di primavera. Quindi potremmo affermare che la Pasqua è un po' "lunatica". Calcoli alla mano, cade sempre in un arco temporale compreso tra il 22 marzo e il 25 aprile.

Il nome **Pascàlu**, Pasquale, deriva dal latino *Paschalis*, che significa "di Pasqua", "pertinente alla Pasqua", "consacrato alla Pasqua". In alcuni casi, il nome viene dato ai bambini nati il giorno di Pasqua o nel periodo pasquale (analogamente al nome **Pàscà**, Pasqua, che richiama sempre questa festività), ma parte della sua diffusione è dovuta anche al culto di vari santi così chiamati.

Pascòdda (vezzeggiativo). **Linè** (diminutivo), **Licchjè** (vezzeggiativo).

Scioglilingua. Pascàlu spàcca mée, ma iè na pòzzè arrèvva a spaccà Pascàlu.

Pasquale spacca me, ma io non posso arrivare a spaccare Pasquale.

L'òvè, le uova, simboleggiano la santa Pasqua.

***Prima cu rrùmbè lu uévè, fàttè li fèddè.**

Prima di rompere l'uovo, affetta il pane. Prima di iniziare un'attività, predisponi tutto.

Na ppò ffà lu uévè. Dicesi di persona che si agita mostrando segni di eccessiva irrequietezza, come fa una gallina che sta per deporre l'uovo e non ci riesce.

Uévè cu lla vòdda. Uovo gallato, fecondato. **Mè piachènè l'òvè addèlussatè.** Mi piacciono le uova lesse.

Cussè uévè i jàpèlu. Quest'uovo è con la scorza molle.

La jaddina mè piascè pè ll'u uévè. La gallina mi piace perché fa le uova.

Na ssè scòrda lu uévè a ll'u fuéchè. Non si dimentica dell'uovo sul fuoco. Si dice di chi è vigilante e non si dimentica.

«A ccè vò l'òvè!» Juccula l'uvarùlu. «Chi vuole le uova!» Grida il venditore ambulante di uova.

La jaddina à ffattè nu uévè a ddò ròssèrè.

La gallina ha fatto un uovo con due tuorli.



***L'òvè dè li mònnèchè.**

Le suore andavano sempre cercando al massaiu uova grosse, fresche e ...a buon mercato. Per tanto il detto si riferisce a chi è incontentabile.

Rosario Santoro

Puoi seguire le celebrazioni della Settimana Santa presiedute dall'Arcivescovo in Cattedrale: sulla pagina Facebook dell'Arcidiocesi e su Canale 85

ELETTI I COMPONENTI DELLE CONSULTE COMUNALI

L'assemblea del **Forum della Società Civile**, riunitasi in seduta pubblica il 2 marzo, ha **eletto i membri delle cinque consulte di settore** comunali. Strumento fondamentale per l'attuazione di una **democrazia partecipativa**, la consulta di settore è un organismo **collegiale e propositivo**, attraverso il quale il Comune **valorizza e promuove la partecipazione** delle **associazioni** impegnate sul territorio, in attività destinate a tutte le fasce d'età, nei seguenti settori: **attività produttive; cultura, istruzione e sport; ambiente assetto del territorio e tutela dei beni culturali; attività sociali, sanitarie e qualità della vita; giovani.**

Le consulte di settore, come stabilito dall'art. 5 comma 8 e art. 12 comma 4 dello Statuto comunale, sono composte dall'**assessore di riferimento**, dal **presidente della commissione consiliare** relativa, dal **dirigente del settore** e dai **cinque membri** eletti durante l'assemblea del Forum.

- Advertisement -

La consulta delle attività produttive risulta dunque composta dall'assessore **Luca Cavallo**, dal consigliere comunale **Claudia Trifan**, dal dirigente **Maurizio Nacci** e da: **Graziana Maiorano** (20 voti), **Leonardo Nicoletti** (19 voti), **Giuseppe Zurlo** (14 voti), **Davide Caliandro** (14 voti) e **Augusto Iaia** (11 voti).

La consulta della cultura, istruzione e sport è composta dall'assessore e vicesindaco **Antonella Palmisano**, dal consigliere comunale **Margherita Penta**, dal dirigente **Giovanni Quartulli** e da: **Paola Cerasino** (24 voti), **Luana Giacobelli** (20 voti), **Lucia Marseglia** (14 voti), **Alessandro Lucci** (13 voti), **Osvaldo Ippolito** (11 voti).

La consulta dell'ambiente, assetto del territorio e tutela dei beni culturali è composta dall'assessore **Eliana Pecere**, dal consigliere comunale **Francesco Semerano**, dal dirigente **Federico Ciraci** e da: **Ilaria Pecoraro** (24 voti), **Francesco Lorusso** (19 voti), **Ginevra Viesti** (17 voti), **Alessandro Nacci** (16 voti), **Andrea Martucci** (12 voti).

La consulta delle attività sociali, sanitarie e qualità della vita è composta dall'assessore e vicesindaco **Antonella Palmisano**, dal consigliere comunale **Francesco Beato**, dal dirigente **Giovanni Quartulli** e da: **Fernando Rizzello** (23 vo-



ti), **Ivana Colizzi** (22 voti), **Isabella Zizza** (22 voti), **Teresa Locciolo** (17 voti), **Pia Wachter** (12 voti).

La consulta dei giovani è infine composta dall'assessore **Luca Cavallo**, dal consigliere comunale **Margherita Penta**, dal dirigente **Giovanni Quartulli** e da: **Pietro Lorusso** (24 voti), **Katia Mosaico** (20 voti), **Andrea Iuliana Soimu** (19 voti), **Youssef Ayad** (19 voti), **Pierangelo Moro** (14 voti).

L'Amministrazione comunale, ricevuti i nominativi espressi dall'assemblea del Forum della Società Civile, delibererà a breve la costituzione delle consulte di settore attraverso una delibera di Giunta. Immediatamente a seguito della pubblicazione dell'atto, le cinque consulte potranno insediarsi e dare seguito al percorso di partecipazione attiva della cittadinanza nell'amministrazione del territorio e della comunità ostunese.

"VIVI CON NOI LA POESIA"

La pandemia non ferma la poesia: anche quest'anno l'associazione "Ostuni Città Viva" ha celebrato, il 21 marzo, la Giornata mondiale della Poesia, on line, con un bellissimo video con le poesie di Neruda (letta da Mary Sibilio), Emily Dickinson (letta da Michele Sgura), e quelle scritte da Mara Venuto, Norah Zapata-Prill (tradotta con Ginevra Viesti), Nello Ciraci, Lorenzo Cirasino, Rosario Santoro e Carmelo Zurlo. Il video si può trovare copiando questo link:

<https://www.facebook.com/770141196361347/posts/3734924439882993/>

ODE ALLA SPERANZA

Crepuscolo marino,
in mezzo alla mia vita,
le onde come uve,
la solitudine del cielo,
mi colmi e mi trabocchi,
tutto il mare,
tutto il cielo,
movimento e spazio,
i battaglioni bianchi della schiuma,
la terra color arancia,
la cintura
incendiata del sole in agonia,
tanti doni e doni,
uccelli che vanno verso i loro sogni,
e il mare, il mare, aroma sospeso,
coro di sale sonoro, e nel frattempo,
noi, gli uomini, vicino all'acqua,
che lottiamo e speriamo
vicino al mare, speriamo.
Le onde dicono alla costa salda:
Tutto sarà compiuto.

PABLO NERUDA

254

(La speranza è una creatura alata)

La speranza è una creatura alata
che si annida nell'anima –
e canta melodie senza parole –
senza smettere mai –
E la senti dolcissima nel vento –
e ben aspra deve essere la tempesta
che valga a spaventare il tenue uccello
che tanti ha riscaldato –
Nella landa più gelida l'ho udita –
sui più remoti mari –
ma nemmeno all'estremo del bisogno
ha voluto una briciola – da me.



Emily Dickinson (1830-1886) è considerata una delle più grandi poetesse americane di tutti i tempi. Trascorse quasi tutta la sua vita in ritiro volontario nella propria casa in Massachusetts mantenendo solo contatti epistolari con il mondo esterno e dedicandosi completamente alla poesia. Della sua opera solo sette componimenti vennero pubblicati mentre era in vita. Tutte le altre poesie furono scoperte e pubblicate dai suoi parenti solo dopo la sua morte.

BELLE SERATE NELLE NOSTRE CHIESE

Cultura e devozione con i cori

"Il coro delle stelle nei cieli canta le lodi dell'Eterno" così scriveva Simone Weil, martire dell'Olocausto. Noi, più modestamente, sulla terra, cantiamo l'amore per Dio e per gli uomini (e quest'amore è un tutt'uno) e nel mese di febbraio, ad Ostuni, ci sono state due belle opportunità: la prima domenica 1 a San Francesco, con l'oratorio sacro su Santa Teresa di Lisieux, scritto e diretto dal maestro Gianni Proietti, con il Coro polifonico arcivescovile "San Leucio" e il Coro vicariale "Duc in altum" con i solisti Rosaly Caizzo, Alessio Leo, Marco Piliago, Chiara Arcangeletti, Iolanda Milone, la voce narrante di Giampiera Dimonte e il supporto tecnico di Antonio Corbino. Bellissimo e suggestivo il coro iniziale in cui Santa Teresa canta: "Io m'abbandono a Te, non voglio altra gioia". L'oratorio è stato scritto apposta per la XXIV Giornata mondiale della vita consacrata, celebrata anche nella nostra Diocesi.

La sera del 14 febbraio, invece, nella Chiesa dei Cappuccini, il Coro dell'Associazione musicale "Antonio Legrottaglio" ha realizzato l'ottimo spettacolo "Sbalzi d'amore", con poesie, canzoni e sketch sul tema. Ha diretto il Coro e lo spettacolo Loretta Tanzarella, con la partecipazione dell'ottima cantante Angela Semerano, finalista di "Amici" e di "The Voice of Italy". Lo spettacolo è stato introdotto dal monologo "Innamoratevi" dal film "La tigre e la neve" di Roberto Benigni, molto ben recitato da Marisa Zigrillo, mentre Ottavio Bari ha letto questa sua bella poesia:

SAN VALENTINO

Poète,scrittore,musecist'e candànde..
òne spise nu màre de bbèlli paròlu..
pe ffàrn'apprèzzà cùsse gràn sendemènde..
ca ne scàrfà lu còre cchjù ssà de lu sòlu!!
L'amòr'ite nu sendemènde speciàlu..
ca fàsce sennàje cu lli uècchje apèrte..
e nnà te lu spieghe cu quàtte paròlu..
ì lla giòia chjù gràna frà tutte l'affètte!!
A vvònde po' jèsse pùre na 'nfatuazzione..
cùmm'acqua vacàta jnd'a nnu panàre..
nu trène ca fèrm'a lla prima stazzione..
c'arròbba lu dònge e te lassa l'amàre!!
Mio amòre,tesòre,mia giòia mia vita..
so bbèlli paròlu affidàt'a llu viènde..
ma l'amòre,cùre, vèr'ì lla vita vissùta..
frà giòja delùre e 'ngùne arrajamènde!!
Nà 'ng'ì solamènde a SAN VALENTINE..
l'amòre ì nu viàgge màne jnd'a lla màne..
pe ffàrt'a ccapi ca te stòche vecine..
ce pùre n'acchjàme a pajse lundàne!!
L'amòre ì na piànta abbuffàta de fiùre..
nu màzze de ròse ca stringe'a lli piètte..
cùmm'e n'arcobbalène de millu culùre!!
ca sèmb'e t'arriva quànde nà tte l'aspiètte..
L'amòre sò ffilu ca stòne lundàne..
e ce nà lli siènde accumiènz'a ppenzà..
e cchide nepùte..ce prièsce ne dònè..
nà ssiste tesòre ca li po'assemmegghjà!!
L'amòre ì na màmma ca nà tte la scuèrde..
la puèrte stambàta, ddà,jnd'a lli uècchje..
nu gràne valòre ca nà sse po' ppèrde..
pùre mù ca sì grànn'e tte stè ffàsce vècchje!!
L'amòre..l'amòre ì nna preoccupazzione..
quànde tu mitt'a cùra chjù a jèdda c'a ttè..
ca passene l'anne,im'a ffà chjù attenzione..
japrime li ucchje..e azzicchete a mmè!!
Amòre,tesòre picca vònde àgghje ditte..
ca nà 'nge'abbesògna, nùje sapim'a dde stè..
cùdd'ì nu passàture ca vè dritte dritte..
da llu còre mia tràse jnd'a dde tè!!
La nòtte la càp'appuggiàt'a lla spàdda..
cùmm'e lu prime giùrne,angòra da tånne..
la tègne abbrazzàta e stò cònde li stèdde..
e stò ccònde l'anne...sò quàse cenquànda!!
OTTAVIO BARI (meschjdde)



Dialogo con la Luna

Che vuole stanotte la luna venuta all'insonne balcone obliqua spiando sul banco il foglio alla penna restio il libro lasciato a metà? È piena, lucente, vicina; son solo e in silenzio mi parla: «Inutile il tuo lungo affanno, sei chiuso nel cerchio dell'oggi e corri comunque alla fine che presto o più tardi che sia non è la misura all'eterno. Diventi ogni giorno più bianco, ti vedo ogni volta che torno più vecchio, più stanco, più solo. Son piena, poi scemo e mi curvo, scompaio. Di nuovo son falce di nuovo son piena e calante poi torno e son sempre la stessa. Immoto il tempo s'annulla, eterna veleggio nel cielo, vedrò tra pur brevi stagioni non te ma le pene di altri inutili come le tue. Non vento a disperder tue carte che altrove potrebbero andare ma lato d'ascosto scaffale laddove gli è macero il tempo». Sul capo reclino passò, e l'ombra degli alberi e case segnò sul quadrante del mondo il tempo per noi fuggitivo. Attendo, aspetto che passi un ciclo fecondo di donna che infanta degli atomi d'uomo, e quando di nuovo fu piena «Superba - le dissi - siamo noi che piccoli in terra t'usiamo. Tu guidi agli amanti lor passi che poi si ritraggono nell'ombra, il ladro ti chiama a sua complice, rischiarati al naviglio la rotta che poi si dirige al suo porto. E mostri una casa al viandante che invidia del povero ostello il tetto al tuo algido raggio. L'ubriaco che mostra cantando al cielo il suo vetro di notte non cerca di te ma se stesso. Dell'uomo che audace a te venne un'orma conservi infeconda, distante ed altera fanciulla. Custode al mistero del cielo vestale del tempio notturno per sempre al deserto tuo letto ritorni ogni giorno che nasce. Poeti ti cantano sempre ma loro è la voce non tua, ti cingi la fronte di mito e bella tu sei della loro follia che rimbalza nel cielo e quando sarà che si tace deserta una pietra sarai che corre nel vuoto silenzio.

Nello Ciraci

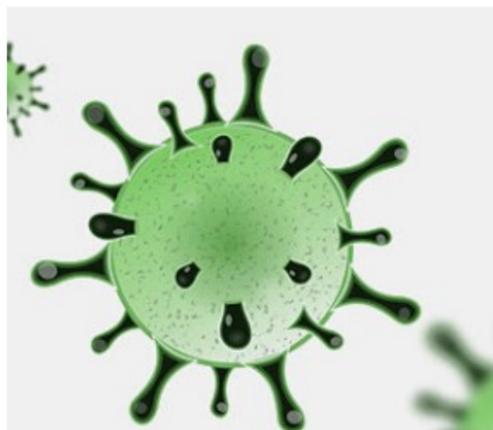
Lu vermè dè la mbruènzà

ovvero il coronavirus del 2020

Pè lli uàjè dè štà mbruènzà, Peppè Còndè cè štè ppènzà, la mbruènzà dè cuss'annè, nè štè ffàscè assà dè dannè, à chiamàtè li scenziatè, chissè l'ònè cunzègliatè, l'ònè dittè chiàrè e tunnè, cosa i dè l'andè munnè, na ng'ì cummè l'andè vòndè, cussè i vermè vagabbòndè, cu lla tòssa o nu štèrnütè, quatt'ò cinghè già n'ì nghjütè, na ngè mòrè tannè e tannè, sè vè zzicca a tuttè vannè, itè cumm'a nnu vampirè, ca tè lèva lu rèsplorè, pè štù vermè mberthenèndè,

pigghja štù prèvvèdemèndè, quannè fàscè lu décrètè, mittè tuttè štì diviètè: accumènzà già da crèjè, fin'a ggiurnè vindè sèjè, pè cèngàta štè malatè, l'ònè dittè li scenziatè, na ng'ì bbuènè lu spètàlu, pè curà mu cussè málu, ngè vò lu rèsplorètè, sènza curè sè po' mòrè, pè cèngàta štè vècinè, na sse jàcchja lu vacciné, cu ssè fàchènè pèrsuasè, tuttè achjüsè ind'a lli casè, dà la mánè? Maisia! Puè pèghjà la pulmènia, quannè tè l'avè li mánè, fàllu bbèllu chjànè chjànè, i cundà fin'a quarànda, accassì lu vèrmè spànda, li pèccinnè allundanatè, da li viècchiè e lli malatè, nesciunè cu s'avvècina, da la drèta o la mangina, la mèsura chjù bastàndè, a nu mètrè i stà dèstàndè. Lu décrètè à décrètàtè, chirè ca na ssò malatè, cu ssè stònè jnd'achjüsè, na nnè stònè jandè scüsè, cu nnà vvònè pè lli stràtè, cummè tànda sciaguratè, na nnè tènènè cuscènza? A mmèschà chèssa mbruènzà, chèssa i la soluziònè, cu fèrnescè l'infèziònè, pè speccià št'èpidèmia, pè curà štà malatia, na sèmmàna i già passàta, chjù nesciunè pè lli stràta, cè fra na sèmmàna appèna, spiccia chèssa quarandèna, Peppè Còndè cu ngè ppènzà, dòppè totta štà mbruènzà, ca passatè cussè pùndè, ca cundatè li dèfundè, pè ccè sè l'afatta frànga, ca lu pànè na lli mànga, dòppè štà brutta cadùta, a nnùè tuttè cu n'ajùta, lu paisè mu štè spèttà, l'ajàta štà bbullèttà, na spèranza l'ì rëmàsta, cu štè bbuènè e tand'avàsta. Nu spèriamè ca da crèjè, cè cambamè im'a vvèdèjè, i cangiàtè mu lu clima, na ng'ì cchjù curè dè prima, štà spèriènzà n'è sègnatè, tuttè nu' simè cangiàtè, ngè vulèva štà mbruènzà, pè fàrmè pèghjà cuscènza, cè na ll'èrmè mà capita, quandè vèlu chèssa vita, štù spavièndè sò sècurè, n'av'a ffà lu corè purè, chissè misè dè jàlèra, òna dèvèndà prèghièra, ca nè vènè da lu corè, pè ccè crètè a lli Sègnorè. 16 marzo 2020

Carmelo Zurlo



Tièmbè dè curóna

Sandè Biaggè s'è štangatè dè fa sèmbè lu rèmitè, da Riàlbè s'è mmiatè ca a Štùnè štè n'amichè. A lla chjázza lu vè jàcchja: «Uèh Ronzi, scinnè da ddàè! Quannè vèchè a ttè, ...vadacchja! Li quatt'ossè n'im'a ddàè!» «Cumba Bià, cè s'ì mbacciutè? Na ttè pòzzè dà la manè, ca curóna štè scunnütè! Nièndè vasè mbrà crèstianè! E ccè pròpria i ssalutà, da nu mètrè fammè cènnè, cu lli piètè m'ì ttèzzà! Ca quà it'assà lu dannè!» «Nàh, ...Ronzi, ccè ppuèrtè mbacce? Na i cchjù tièmbè dè li mascè! E ppò, ...Curóna na ng'ì ppaccè, curè sèmbè vò la pascè!» «Tu na ng'ì capitè nièndè, pàrè ca viènè da fòrè! Štè nu málu ca i ffètèndè e nna ng'itè l'assèssorè. Accumènzà da la vòcca, pigghja po' lu kannanòscè, e cchjù ssòtta po' vè ttòcca, cu nna frèvè ca tè còscè! E a cchirè ca so' grànnè, cchjù dè l'andè fàscè málu. E quann'itè assà lu dannè, štè ... la tènda a lli spèdàlu! Cè la tòssa già tu tiènè, sòbb'a lli mündè na ttèrnà! Da don Frànghè tè cummiènè purè ca s'av'a ppajà.» «Rònzè mia, i' mè štò ssòrmè, dòppè curè ca m'ì dittè: ddà fuscinnè vòch'a ddòrmè! Oh, ...Sègnorè bènèdittè, Tè priamè a Sègnèria, purè ca na'ì la pèstè, chèssa brutta malatia na vvùlim'a Štùnè nuèštè!»

Rosario Santoro



Il più bel fiore

Il tepore fiorito della primavera guidò i miei trepidi passi per prati sconosciuti Un tripudio melodioso di colori ammalio i miei occhi ansiosi di ripari ombrosi Una trapunta profumata di verde abbraccio il mio corpo fremente di nuove emozioni Un virgulto odoroso inebriò il mio respiro affannoso di caldo abbraccio Il più bel fiore sbocciò quel giorno nel mio cuore LA SPERANZA

Lorenzo Cirasino

Mu vene lu mamone

M'arrecorde ca na vonda quande angòra era uàgnone mamma mea pe ddarme téma sci chjamava lu mamone. Ind'a quatte e quatte uette senza disce né 'u' e né 'a' lu chjandillu me passava e zitta zitta m'er'a stà. St'arrecuerde m'ì venute pe lli virus de sti giurne quande veche ce succede ind'a Stune e a lli cundurne. Pe ccengàta aggira a folla na ng'avasta lu mamone ma nge vò na 'nzegna granna cu lla scritta < I' SO' MENGHJONE!> Ostuni 21 marzo 2020 Lorenzo Cirasino

Penzame a lla saluta cu penzame a lla saluta

cusse virus n'è mbarate e peddenne josce diche: «Ci ne cura sia lodate!». A lli mièdece e mbermière corre sùbbete lu penziere A lore e a cci l'aiuta vè lu grazzie chjù sengère. Ci fatia a lli spedalu assemègghe a nnu suldate ca cumbatte agne giurne cusse virus scrianzate: ce de notte era lu turne ind'a nniènde mù i dde giurne sembe achjüse ddà in corsia fisse fisse a lla fatia. Ce po' s'acchja nu malate ca resulta posetive ind'a nniende chjù de june se po' cchjà a l'infettive. Cu lla scenza e la cuscènza se cumbatte cusse malu ma nge vò l'ajùte nuste e nu picca cchjù de ... salu. Na nne sciàme zenzelàne lu paise ququ e ddà ma stàmene ind'a lli case CE LU VIRUS IM'A FERMA' Propia cusse i lli mumende cu nna màne lava l'anda e ce sinde de bon core mitte mane mu a lla panda. Lorenzo Cirasino

Stateve a lli case

Cusse virus scrianzate zitta zitta fanne fanne adde arriva lu sapime stè cumbina tanda danne. Da scennare nziagn'a josce mienze munne à già mbettate li crestiane ce li siende vone tutte frasturnate. Pe lli viècchje i nnu scatasce ca li porta ind'a lla fossa specialmende a cci tene freva jèrta cu lla tossa. Pure a cci na lli creteva quand'ì brutte cusse malu mu lu sape quand'ì triste ce fernesce a lli spedalu. Ma a ccengàta i ggedezziuse e li piète tene 'n derra sape buène c'av'a ffà pe ccumbatte chessa uerra. Li mièdece so' li prime ca de fronde a sta nfluenza a tutte ston'a ddichene «Na lli date cumbedenza». E da josce lu Guverne pe nna ne ffà mbettà nu cumane à date a tutte «IND'A CCASA VIT'A SSTA'!» Pe ccunghjute lu descurse nu cunziglie v'agghj'a ddà «Ce fascime li crestiane l'assuèrme av'a ppassa!» 10 marzo 2020 Lorenzo Cirasino

BONA SFORZA REGINA DI POLONIA

di Enza Aurisicchio

Il governo moderato di Isabella Sforza d'Aragona, duchessa di Ostuni fino al 1524, ebbe continuità con la figlia Bona, erede dei territori dominati dalla madre. Bona, nata nel 1494, non mostrava le fattezze delicate e dolci di Isabella, a giudicare dai suoi numerosi ritratti realizzati. Aveva però ereditato il carattere fiero e battagliero della madre più volte messo alla prova da vari tentativi di scardinare un potere al quale ambivano vari pretendenti. Cresciuta a Napoli e affidata agli insegnamenti di Crisostomo Colonna, componente dell'Accademia Pontiniana, Bona ricevette un'educazione improntata al perseguimento di quei principi che esaltavano la dignità umana quali la ponderazione, la giustizia, il rispetto. *Molto colta, di temperamento sanguigno, di altezza media, né troppo magra né troppo grassa, di buona indole, conosce quattro libri di Virgilio, molte lettere di Cicerone, diversi epigrammi, sa a memoria il Petrarca, scrive e parla in modo particolarmente dotto:* così la descrive Cristoforo Colonna che la ebbe come allieva. Altro maestro fu Antonio de Ferraris, originario di Galatina, autore del *De situ Japigia*, la prima organica descrizione della Terra d'Otranto, un importante mediatore per la conoscenza della futura realtà territoriale che Bona doveva amministrare.

Isabella aveva valutato per la figlia un matrimonio affidabile, scartando soluzioni che potessero esporla a intrighi politici e a rivendicazioni dinastiche, considerando anche le potenzialità di alleanze con contesti politici di più ampio respiro. La scelta cadde sull'anziano Sigismondo Jagellone, capo di un regno potente comprendente la Polonia e la Lituania, vedovo, ma privo di eredi. Stipulato il matrimonio a Napoli, Bona partì dal porto di Manfredonia nel 1518 quando aveva ventiquattro anni, ventisette in meno del futuro marito.

Ben presto lo sostituì nella guida del regno stabilendosi a Cracovia, consolidando rapporti diplomatici con gli Asburgo, aprendo canali di comunicazioni tra la Polonia e gli stati italiani, promuovendo riforme nel settore economico per modernizzare uno stato ancora dominato da strutture produttive di stampo medievale. Ebbe particolarmente a cuore lo sviluppo di attività artistiche e artigianali elevando il livello tecnico dell'oreficeria e sviluppando la tessitura di stoffe pregiate. Cracovia divenne una capitale capace di reggere il confronto dal punto estetico e culturale con le più importanti città italiane ed europee, anche per l'affluenza di personalità richiamate dall'Italia.

Il carattere forte e autoritario non fece breccia, però,



nell'indole dei polacchi che la considerarono comunque una straniera. A sette anni dalla morte del marito, avvenuta nel 1548, assicurato il potere al figlio Sigismondo I, ritornò a Bari. Il rientro non fu facile, insidiato da ingerenze esterne pronte a subentrare nel governo delle terre pugliesi prive di una discendenza. Tentò anche di farsi eleggere Viceré del regno di Napoli ma il disegno fallì e fu tradita dai suoi stessi cortigiani, uno dei quali, pare, l'avvelenò nel 1558.

A differenza del periodo riferibile a Isabella, maggiori informazioni sui rapporti intessuti da Bona con Ostuni si deducono dalla documentazione esistente. Venti lettere spedite dal Castello di Bari, firmate da Bona e indirizzate a Luigi Carducci, regio doganiere di Ostuni, fortunatamente trascritte da Ludovico Pepe e da Gaetano Tanzarella Vitale, attestano le misure varate dalla duchessa per questioni locali. I mercanti milanesi furono costretti a pagare la gabella sulle merci dalla quale erano stati esentati da Isabella, ma furono sgravati dal dovuto sul deposito. Per alleviare il deficit del bilancio amministrativo Bona sollecitò il clero a dimostrarsi

benevolo e venne incontro ai bisogni dei più poveri con la donazione di cento tomoli di grano. S'impegnò ad assicurare provvedimenti equi in ambito giudiziario e si preoccupò della difesa della città inviando un Capitano per organizzare i cittadini idonei in squadre armate, per le minacce di uno sbarco turco sulle coste adriatiche. Nelle lettere raccomandava la pulizia delle strade e chiedeva che fossero inviati a Bari pezzi di pietre da impiegare nell'edilizia, che i cittadini di Ostuni sostituirono una volta con un carico di avena particolarmente apprezzato dalla duchessa *"havete fatto bene a far discaricar le pietre del naviglio e farlo caricar dell'avena..."* (L. PEPE, *Storia di Ostuni*, Lettera XII, p. 340). Le difese di Chiobbica, di Figazzano e di San Salvatore, dalle quali si potevano ricavare trecento ducati annui per il fitto dell'erbaggio, furono destinate al pascolo della razza bovina e di quella equina selezionate dalla duchessa, riservando la torre di Chiobbica alla custodia di ventisei stalloni.

La visita di Bona in Ostuni fu un evento straordinario per una città di provincia, lontana dai centri del potere, abituata da sempre a eseguire provvedimenti e disposizioni di autorità delle quali erano conosciuti solo i titoli altisonanti e il prestigioso lignaggio.

La duchessa si fermò per tre giorni in Ostuni, ospite del vescovo Gian Carlo Bovio e la benevolenza nei confronti della città fu coronata dal dono prezioso di un *baldacchinum magnum de velluto carmosino*, un ampio panno in velluto rosso sostenuto da aste, conservato in Cattedrale fino agli inizi del Settecento, destinato alle solenni cerimonie episcopali.

In cambio la città intese celebrare la duchessa apponendo sulle principali porte della città, porta Nova e porta del Ponte, due iscrizioni dipinte, fortunatamente trascritte e tramandate dal principe Cristoforo Radzwill, parente della nuora di Bona, giunto in Ostuni nel marzo del 1584.

Partito da Mesagne, il principe polacco arrivò nella serata nella città costruita su una collina, in posizione favorevole, un tempo soggetta alla regina di Polonia Bona alla quale, venendo in visita al ritorno dalla Polonia, furono indirizzate felicitazioni in due insegne poste sulle due porte, che si stanno cancellando per l'antichità insieme ai colori (Idem, p. 315).

Sulla prima porta compariva la scritta
BONAE SFORTIAE ARAGONIAE REGINAE JOAN
NIS GALEACHII DUCIS INSUBRUM FILIAE OB
REGNUM SARMATIAE ET IMPERIUM IN SCY
THAS AD THANAIM ET BORYSTHENEM MUL
TIS ANNIS RECTO ORDINE EX REPUB(ICA) ET RE
LIGIONE GESTUM ASTUNEN (ENSES) PUBLICE

Gli ostunesi pubblicamente (ricordano) il governo di Bona Sforza d'Aragona, figlia di Gian Galeazzo duca degli Insubri [Milanesi] per il regno della Sarmazia [Polonia] e per il comando nella Scizia [Ucraina] presso il Thanai [Don] e il Boristene [Dnepr], [condotto] con giustizia per molti anni secondo il bene dello stato e della Fede

A coronamento dell'altra porta si leggeva
BONAE SFORTIAE SARMATAR (UM) SCYTHARUMQ (UE)
CIS TANAIM REGINAE AB ULTIMO SEPTEN
TRIONE POST ANNOS TRIGINTAOCTO RE
DUCI OB IURA ET IUSTITIAM IN URBE RE
VOCATAM ASTUNENSES PUBLICE

(Gli ostunesi pubblicamente [dedicano] a Bona Sforza regina dei Sarmati e degli Sciti, presso il Don, reduce dal remoto settentrione dopo trentotto anni, chiamata per i diritti [di successione] e per giustizia nella città [di Bari]).

Sotto questi riquadri era inciso il verso
AUREA SATURNI REDIERUNT SAECULA PRIMA
SCEPTRA TENENTE MANU, NOMINE REQU (IETIS) BONA
(Sono ritornati i primi secoli d'oro di Saturno tenendo Bona in mano lo scettro in nome della pace).

In effetti, il periodo sforzesco anche per una particolare congiuntura economica può essere considerato uno dei più felici per la storia di Ostuni. L'alto livello culturale e gli investimenti nell'edilizia privata, testimoniati dalla gran parte delle epigrafi in latino, dalle numerose cornici classicheggianti del centro antico e da qualche portale sopravvissuto a successivi rimaneggiamenti, non trovano corrispettivi nei due secoli successivi al 1500. Basti pensare che i libri in vendita nella bottega di Rocco Valvassore, originario di Bergamo, furono ceduti alla sua morte a un leccese per trecento ducati. Bisognerà attendere tempi più vicini a noi per l'apertura di un simile esercizio in città.

25 ANNI DI LIBERA E CAMPAGNA SOCIAL IN RICORDO DELLE VITTIME INNOCENTI DELLE MAFIE

Si è celebrata quest'anno, in maniera diversa, la **XXV Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle Vittime Innocenti delle mafie "Altro e Altrove"** che cade sempre il primo giorno di primavera. **Altro** per essere costruttori di un'antimafia sempre nuova che è capace di interpretare il presente. **Altrove** per metterci in movimento verso i nuovi spazi da liberare dalla presenza di mafie e corruzione e aprire nuovi sentieri di socialità e partecipazione. La cerimonia di piazza quest'anno è stata spostata al 23-24 ottobre, sempre nella città di Palermo, a causa della pandemia. Nonostante il momento difficile e doloroso per il Paese e per tutti noi, la presidenza nazionale di Libera non si è arresa e ha proposto di strutturare il 21 marzo con una **campagna social**, una grande memoria collettiva in rete, attraverso i nostri volti ed i nomi delle vittime **per ricordare i 1023 innocenti morti a causa delle mafie. La lettura di tutti i nomi e cognomi delle vittime, come un interminabile "rosario civile", rappresenta sempre una memoria viva per noi, perchè" le loro idee" di una società libera dalle schiavitù delle mafie e della corruzione, devono diventare "le nostre idee" di comunità che educano alla verità e alla giustizia sociale. Quest'anno celebriamo anche i 25 anni dalla nascita dell'associazione Libera.** Un periodo lungo che ha reso protagoniste una vasta rete di associazioni, scuole, realtà sociali in un grande percorso di cambiamento dei nostri territori. Da allora molta strada è stata fatta. Innumerevoli sono state le iniziative, i percorsi di cambiamento proposti e realizzati: beni confiscati, memoria, educazione alla corresponsabilità, campi di formazione e impegno, accom-

pagnamento dei familiari delle vittime... Sono solo alcuni degli snodi più importanti dell'impegno collettivo di questo quarto di secolo. Concludo con le parole di don Luigi Ciotti, fondatore dell'Associazione Libera, che sono un monito per il tempo che stiamo vivendo e per il tempo futuro: "Spero che questo virus sia al più presto contenuto e debellato ma... attenzione! Il ritorno a una vita sociale "normale" non faccia dimenticare gli altri virus che da lunghi decenni infestano il nostro Paese: parassiti a cui troppi hanno fatto l'abitudine sottovalutandone il danno: le mafie, la corruzione, le ingiustizie sociali, lo smantellamento dei diritti, una democrazia pallida, la distruzione ambientale. La speranza è che l'emergenza sanitaria ci apra gli occhi anche su questi virus e sulla mancanza di anticorpi etici che li hanno resi forti: indifferenza, egoismi, opportunismo, neutralità, rassegnazione, delega. E' molto bello questo continuare a comunicare a distanza: i contatti attraverso il web, il cantare insieme dalle finestre e dai balconi, ma questo bisogno di colmare le distanze non ci faccia dimenticare le distanze che esistevano e continuano ad esserci. Parlo delle distanze sociali ed economiche".

Isa Zizza



CARLO CASINI Magistrato, politico, apostolo per la Vita

di Dino Montanaro

È scomparso a Roma a 85 anni, dopo una lunga malattia, il 23 marzo scorso, l'onorevole Carlo Casini, magistrato, parlamentare nazionale ed europeo, fondatore del Movimento per la Vita, attualmente presieduto dalla figlia, Marina Casini Bandini. Carlo Casini è stato più volte in Ostuni: così Lo ricorda il Presidente del Movimento per la Vita-Centro di Aiuto alla Vita di Ostuni, Dino Montanaro:

L'onorevole Carlo Casini era un magistrato: per decenni ne ha esercitato la professione con verità e umanità. Uomo di profonda cultura giuridica e non solo, prestato alla politica nazionale ed europea, egli, di fede profonda, però, conservava un cuore affascinato dal sociale, sull'esempio dei Grandi Giorgio La Pira e Madre Teresa di Calcutta.

Infatti, il Suo impegno più vissuto lo ha portato avanti con tanta forza e caparbietà proprio nella difesa della Vita, dal concepimento alla fine naturale. Ha lottato contro l'aborto e la nota legge 194. Non si è mai rassegnato alla deriva laicista di ieri e di oggi. E' da Carlo Casini che sortì l'idea del Centro di Aiuto alla Vita e del Movimento per la Vita nazionali, diffusi, in seguito, in tutto il Paese.

Il Suo motto, tra giuridico, umano e cristiano, è stato: "Il concepito è uno di noi e, come tale, ne acquisisce ogni diritto".



Carlo Casini

Uomo di grande statura umana e di fede: personalmente L'ho conosciuto in un convegno alla Domus Pacis di Roma, prima dell'attentato a Papa Giovanni Paolo II del 13 maggio 1981. Era allora un giovane attento, sobrio, spesso ardente nella dialettica, impeccabile nello stile. Eravamo in quattro da Ostuni. Tornammo con il desiderio e il proposito di cimentarci anche noi in un Movimento per la Vita. E così fu. Infatti, il 22 ottobre 1981, nello studio del notaio Dello Preite, nacque il nostro Movimento. Fu il secondo, dopo quello di Fasano, in Puglia. Eravamo in ventuno nello studio del notaio. Intanto, entusiasti dell'incontro, in formammo Carlo Casini, Presidente nazio-

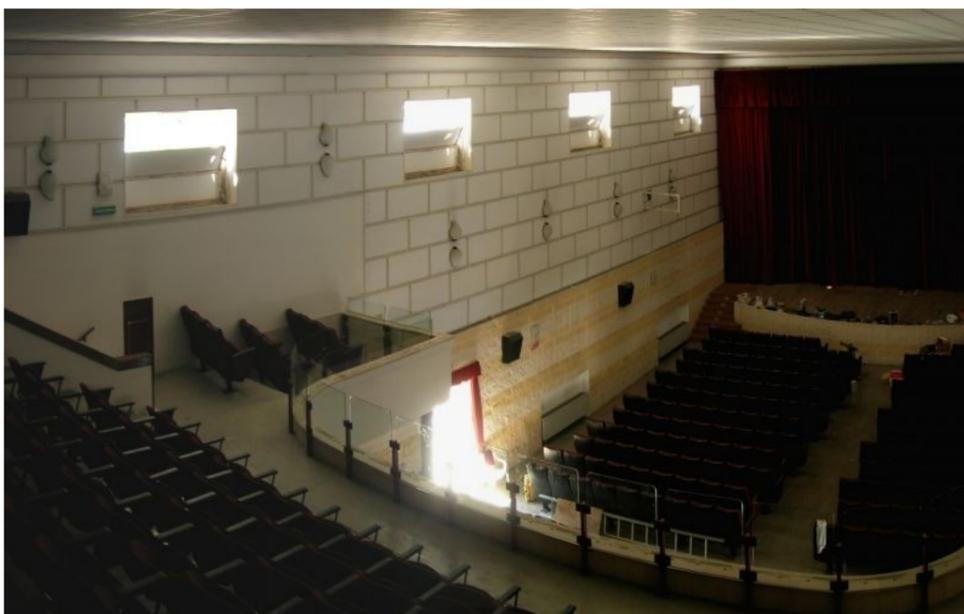
nale. Venne allora una Sua delegata, egli venne successivamente. Da quell'incontro nacque tanta simpatia: il nostro mare, il nostro cielo, la distesa sconfinata degli ulivi fecero il resto. I rapporti si consolidarono dopo il 31 maggio 1985, data in cui Ostuni si dotò anche del Centro di Aiuto alla Vita. Casini, eurodeputato, istituì anche il "Concorso Europeo" tra gli studenti del triennio delle superiori e gli universitari, e centinaia di giovani hanno partecipato anche dalle nostre scuole, venti tra loro hanno vinto il viaggio premio a Strasburgo. Casini ne rimase molto soddisfatto, da quel momento non rinunciò a qualche viaggio, certo di qualche ora in più di riposo al Centro di Spiritualità "Madonna della Nova", della nostra amicizia e dell'accoglienza delle suore Dorotee. Lì Carlo lavorava, anche essendo lontano dalla Sua Firenze: infatti, quando andai per un impegno, che avevamo nel pomeriggio, fu costretto a dettare ad un giornalista, di non so quale testata, un intero articolo. Nel tempo, la nostra amicizia è rimasta, anche se la malattia Lo aveva immobilizzato in un letto di sofferenza. E qui mi piace ricordare quando, in una udienza privata, il Santo Padre Francesco così Lo salutò insieme ai Suoi più stretti collaboratori: "Avete cercato di imitare il Buon samaritano...Siete stati occasione di speranza e di rinascita per tante persone".

Cinema "Roma": a che punto siamo...

di Danilo Santoro

L'eliminazione momentanea dell'impalcatura esterna. Impedimenti "tecnici" dovuti all'emergenza Coronavirus, che rallentano, così, i lavori per la realizzazione del nuovo "Cinema Roma" ad Ostuni a valle del centro storico. Con il quadro completo delle autorizzazioni già in possesso, però, la proprietà punta nel corso delle prossime settimane a riprendere ed a provare a rispettare il crono-programma per la consegna della struttura riqualificata all'intera comunità ostunese. E così il primo investimento nella Città Bianca, del facoltoso imprenditore Renè De Picciotto, è costretto a fare i conti, con l'imprevisto stop, che potrebbe far slittare di qualche settimana l'apertura ufficiale del ristrutturato "Cinema Roma". Un intervento che già nei mesi scorsi aveva dovuto registrare alcuni ritardi non addebitabili alla nuova proprietà: durante la prima fase dei lavori, infatti, le condizioni dell'immobile sono risultate con alcune criticità che hanno determinato altre opere in corso, non previste inizialmente.

Superata le difficoltà strutturali la ditta incaricata ha proseguito tanto gli interventi all'interno degli immobili, quanto anche negli spazi esterni: su questo fronte, fino al blocco di pochi giorni fa, per esigenze di natura tecnica con l'Enel. Non cambia però lo scenario e quella che è sempre stata la volontà da parte di De Picciotto e del suo staff: realizzare ad Ostuni una location nuova, polifunzionale, moderna, che sappia coniugare esigenze diverse e soprattutto intercettare target variegati.



Obiettivi plurimi per un investimento economicamente non di poco conto da parte del facoltoso imprenditore: nel corso di questi mesi non sono mancate anche polemiche sui vincoli di destinazione d'uso originario della struttura realizzata nel 1940. La proprietà però ha voluto sottolineare, sin dalle fasi d'avvio del suo investimento, di avere valutato bene ogni aspetto dell'iter, ricevendo, negli ultimi mesi del 2019, anche il permesso di costruire da parte del comune di Ostuni, dopo la sottoscrizione della nuova convenzione con l'amministrazione della Città Bianca. Un iter, che dal punto di vista autorizzativo -confermano dallo staff di De Picciotto- è già acquisito e perfettamente regolare: ora lo sprint finale, Coronavirus a parte, per chiudere il cantiere e presentare questo nuovo progetto per un contenitore culturale, che dovrebbe essere unico nel suo genere in zona.

L'idea di sviluppo è imperniata sul concetto di polifunzionalità del contenitore, in grado

di trasformarsi rapidamente da cinema a teatro, da teatro a sala per conferenze, da struttura per convegni, a club musicale con lounge bar, offrendo opportunità per la realizzazione di convegni, spettacoli, concerti, presentazioni e convention aziendali.

L'intervento di riqualificazione prevede, al piano interrato, la realizzazione di una zona deposito e servizi; al piano coperture la manutenzione straordinaria degli elementi esistenti; al piano terra la ristrutturazione degli ingressi e dei vani esistenti, in cui saranno realizzate cucine e dispense per i bar, a servizio della sala ed infine, la ristrutturazione della sala cinema con installazione di poltrone a scomparsa; nella pertinenza esterna sarà installato un bar a servizio dell'arena e del giardino.

Confermata gli obiettivi in ambito sociale nel rendere vivo il futuro teatro con attività culturali (laboratori e scuole di danza, scuole di musica) per bambini, adolescenti ed adulti delle associazioni della Città Bianca.

100 di questi SCUDI

Com'era Ostuni negli anni Cinquanta? Qualche anno, prima, nel 1941, il settimanale "Tempo Illustrato" l'aveva definito "Il paese più bianco del mondo": nacque da quell'articolo di Ettore Della Giovanna il titolo di "Città Bianca".

Ma lo stesso "Tempo" nel 1956 lo definiva "Sperduto poverissimo paese della Puglia" e "Lo Scudo" scriveva: "Ostuni, purtroppo, ha anche un rione chiamato "La Terra" dove molta povera gente vive in catapecchie, vere stamberghe. In un solo locale è sistemata tutta la famiglia, a volte numerosa, perfino in compagnia degli animali. È vergognoso vedere ancora in giro, nel 1956, una carrobotte per la raccolta delle acque luride" ed anche: "Deploriamo che, sui manifesti di morte affissi ai muri, per rendere identificabile il defunto, si aggiunga il nomignolo, che talvolta è un appellativo sudicio e indecente". Altri tempi: nel 1959, in visita alla Cattedrale, si registrano 1400 turisti italiani e 1250 stranieri.

Ma Ostuni mostra segni di successo: si succedono le Amministrazioni dei Sindaci Giuseppe Allegretti, liberale cassiere di banca, priore della Confraternita del Carmine e giudice conciliatore (1951) del Preside Castiglioni (DC, 1956) e Vittorio Ciraci, anche lui democristiano, eletto nel 1957 e poi nel 1958, che resterà in carica 19 anni. Debuttero in Giunta personaggi politici di livello come Domenico Silletti e Sandro Massari, mentre, nel 1958, il vice Sindaco Giuseppe Semerano e il Cav. Angelo Malerba muoiono in un tragico incidente stradale.

Nel 1958 il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi visita Ostuni. Ed è la prima e l'unica volta che un Capo di Stato viene da noi. Nel volgere di un anno visitano Ostuni anche Giorgio La Pira, Giuseppe Dossetti, Amintore Fanfani, l'invitato Guido Piovene (che parla della nostra città nel suo "Viaggio in Italia", l'eminento glottologo tedesco Rholf e il suo conazionale Hors Wracker, cineoperatore che realizza un documentario a colori sul nostro territorio. Il 19 giugno 1958 il giovane Franco Ciraci presenta il primo programma RAI realizzato ad Ostuni, "Telesquadra".

Nel 1958 viene istituita la Cassa Rurale ed Artigiana e si svolge la prima edizione della Fiera Mostra del Ferragosto Ostunese.

Nel 1954 si dimette il Vescovo De Filippis e arriva in Diocesi mons. Nicola Margiotta, mentre, nel 1957, il grande educatore e uomo di Chiesa Mons. Orazio Semeraro, che molti ricordiamo, da Vicario ad Ostuni, diventa Vescovo di Cariati (Cosenza).

Il 6 aprile 1956 muore Don Giuseppe Palma, direttore de "Lo Scudo" che aveva contribuito a fondare: il giornale viene firmato da Eugenio Palma e poi, dal 29 giugno, da Don Giovanni Livrani, intellettuale, ex ufficiale nella Prima guerra mondiale e collaboratore di Don Sturzo, poi divenuto sacerdote. Viene nominato un Consiglio di redazione con lo stesso Livrani, Tommaso Nobile, Guglielmo Anglani, Giuseppe Palma, Domenico Silletti, Vittorio Ciraci, Mario Rodio, Don Ciccio Sozzi, Don Rosato e Maria Tanzarella) e un Consiglio di amministrazione di sei componenti. **F. S.**

CALCIO: OSTUNI TERZO, CAMPIONATO FERMO



Anche il Campionato di Promozione si ferma, a causa dell'emergenza Coronavirus. Allo stop, l'Ostuni si trova attualmente al terzo posto. Gli uomini di Mister Serio, occupano la terza posizione della classifica del Girone B, in virtù dei 43 punti conquistati finora, frutto di 12 vittorie, 8 pareggi e 4 sconfitte. I gol realizzati sono 46 e quelli subiti sono 30. I gialloblù hanno anche un punto di penalizzazione. Al primo posto troviamo l'Atletico Racale a 54 punti, mentre seconda è la Virtus Matino a 51 punti. Quarto il Manduria Sport con 42 punti (ed un punto di penalizzazione), quinto il Sava a quota 40 punti. I tre marcatori principali dell'Ostuni sono, Caruso con 17 reti, Longo con 10 reti e Capristo con 7 reti.

Queste le gare disputate dall'Ostuni:

OSTUNI 1945 – TAURISANO 1939 3-1

Importante successo per gli uomini di Mister Serio, nel match disputato al Nino Laveneziana, contro il Taurisano. Un successo per 3-1 in una gara dominata dall'Ostuni, subito avanti, nella prima frazione di gioco, con un micidiale uno-due, al 44' di Iania e al 46' di Caruso. Nella ripresa la musica non cambia, con i gialloblù che portano a tre le marcature, grazie a Misuraca, al 15', La reazione degli avversari avviene al 28' con Luca, che realizza il gol della bandiera.

La prossima gara dell'Ostuni sarà disputata in trasferta contro l'Alto Salento. Ancora impossibile definire una data certa.

Alessandro Nardelli



La Pallavolo 2000 Ostuni in attesa delle decisioni regionali per la sosta del Covid-19

di Domenico Moro

Tutto il mondo pallavolistico il 24 febbraio scorso si è fermato perché il Coronavirus iniziava il suo contagio in Italia iniziando dal Nord per poi piano piano espandersi anche nel resto delle regioni italiane. Il Presidente del CR FIPAV Puglia, Paolo Indiveri, a stretto contatto con l'intera Federazione Italiana Pallavolo, è impegnato con i componenti del consiglio regionale per organizzare varie opzioni per il fine stagione 2019-2020 se ci dovesse essere una ripresa dei vari campionati. Lo stesso Presidente ha commentato la situazione attuale ed il lavoro che sta svolgendo con i suoi collaboratori: "La FIPAV, al momento, ha deciso di non sospendere definitivamente l'intera stagione, proprio per lasciare accesa una piccola fiammella di speranza. Non escludo, francamente, che nei prossimi giorni non si decida comunque di annullare tutto, ma penso che molto dipenderà dal nuovo Decreto varato dal Governo e dalla sua durata. Intanto la Federazione sta già studiando quelle che saranno le possibili agevolazioni alle Società ed ai tesserati per la nuova stagione, e sono certo che verranno stanziate, con, ma anche senza, l'aiuto del CONI e dello Stato, somme importanti per ogni affiliata, grazie alla sensibilità di un Consiglio Federale che dal primo momento della sua elezione ha saputo far sue le problematiche della periferia". Naturalmente oggi la preoccupazione principale rimane, sempre e comunque, il rallentamento del contagio e quindi la guarigione dei malati, oltre che la salvezza di tante vite umane. Continuando il Presidente Indiveri commenta: "Comprendo che in questo momento anche le difficoltà derivanti da un'economia completamente bloccata avranno una parte determinante, purtroppo, nel proseguimento o meno dell'attività, ma, come dico da sempre, il dirigente sportivo sa comunque rimboccarsi le maniche e non si fa prendere dallo scoramento. Sarà dura, durissima, ma sono convinto che nel momento in cui si potrà tornare ad una pseudo normalità, tutti insieme, riusciremo a risollevarci e a ripartire, magari ricominciando da zero, magari ridimensionando le nostre piccole ambizioni, con grande affanno, con grandi sacrifici, ma sapremo esserci e ricostruire". Nell'ipotesi che, non si dovesse riprendere, il Consiglio Regionale FIPAV sta già lavorando anche sulla gestione della nuova stagione sportiva 2020-2021, e sta anche riflettendo su quali potranno essere gli incentivi e le agevolazioni da apportare per poter fare in modo che la pallavolo pugliese torni a riempire palestre, palazzetti e piazze. Speriamo quanto prima di riuscire a sconfiggere questo mostro per poter ritornare alla piena libertà che ognuno di noi desidera.

BASKET- Il Covid-19 ferma il campionato di Serie C Gold Puglia

di Domenico MORO

Con l'amaro in bocca, e un nodo alla gola, cala il sipario sul campionato di basket della serie C Gold Puglia per la stagione 2019-20. Ci ha pensato il Coronavirus a stoppare la competizione quando mancavano solo due giornate al termine della regular season, prima di iniziare i play off per la promozione in Serie B. La Cestistica Ostuni ha mandato tutti a casa dopo che il 26 marzo Giovanni Petrucci, presidente della Federazione Italiana Pallacanestro, con comunicazione ufficiale ha di fatto dichiarato conclusa la stagione in corso, in riferimento ad ogni attività organizzata dai vari Comitati regionali (campionati giovanili e senior, femminili e maschili e minibasket). Si chiude così una stagione fatta di alti e bassi per la Cestistica, che a due giornate dal termine della regular, avrebbe dovuto affrontare il Cus Jonico Taranto e il Castellaneta, per definire la sua posizione di classifica (settimana al momento dello stop) per definire l'avversario nei play off promozione. Certo che, dopo la bella vittoria ottenuta al Pala Gentile contro Mola di Bari sicuramente non avremmo mai immaginato di non vedere più la Cestistica sul rettangolo di gioco, ma si guardava già ai play off pronosticando dove Scarponi e compagni potessero arrivare e se si potesse fare un pensierino a una possibile promozione. Tutto rimandato, alla prossima stagione se il Covid-19 sarà finalmente debellato permettendo a tutti di ritornare a gioire, abbracciarci e salutarci, riportandoci ad una vita migliore, risvegliandoci da un brutto sogno. Dopo l'annuncio della chiusura della stagione il team della Cestistica ha voluto salutare i propri tifosi attraverso la pagina Facebook: "Quella sera non potevamo saperlo della conclu-



sione di questa strana stagione. Una decisione che era nell'aria, soprattutto alla luce dei dati su contagi e vittime del Coronavirus in tutta Italia, numeri che ci fanno venire i brividi. Per tornare in campo ad allenarsi e a divertirsi, e sugli spalti a sostenerci, ci sarà tempo, ora invece è il tempo di pensare alla nostra salute seguendo le indicazioni che ci vengono date, perché per debellare il Covid-19 non serve essere eroi, ma solo restare in casa per evitare che si diffonda". Anche il patron avvocato Domenico Tanzarella ha lanciato un suo appello dopo la chiusura anticipata di questa stagione agonistica: "Parlando con il Coach Giovanni Putignano ci resterà sempre il dubbio di come avremmo potuto affrontare questi play off, anche perché secondo il mio modesto parere ce la saremmo giocata con tutti e chissà, puntare forse ad una possibile vittoria, anche se sto con i piedi per terra e a mente serena valuto delle difficoltà per un possibile successo dopo la stagione che abbiamo affrontato; mi dispiace che il campionato sia stato interrotto ma do-

vrebbero farlo con tutti campionati vista la grande emergenza che abbiamo, quindi ora non ci rimane che programmare la prossima stagione anche se voglio fare una premessa: se non troverò altre persone che mi affiancheranno nella responsabilità, a tutti i livelli di questa esperienza, difficilmente potrò rimanere alla guida da solo, perché l'onere è troppo gravoso, sono disponibile a mettere sempre in campo la mia passione e risorse finanziarie, ma non illimitate, quindi insieme ad altri amici sono disponibile a portare avanti questo progetto gialloblù. Sicuramente terremo molto in considerazione il settore giovanile e vogliamo creare le basi per costruire qualcosa di duraturo per il futuro". A tutti un caloroso invito a resistere e a stare in casa e sicuramente ritorneremo al Pala Gentile per gioire, abbracciarci dopo una vittoria della Cestistica, ma sicuramente anche a soffrire per quei ragazzi che corrono dietro la palla a spicchi cercando il canestro dell'ultimo secondo per darci la soddisfazione e la gioia della vittoria.

ANCHE L'OLYMPIQUE OSTUNI FERMATO DAL COVID 19

di Domenico Moro

Come tutti i campionati, e tutte le discipline sportive anche il calcio a 5 ha dovuto alzare bandiera bianca contro il Covid-19, arrivato in Italia nel massimo silenzio, con la sua invisibilità, procurando subito danni e problemi a tutti. Dopo la sconfitta interna inaspettata subito dall'Olympique Ostuni contro il Torremaggiore, in una gara spareggio salvezza e quindi con una diretta concorrente per la permanenza nel Campionato di serie B maschile di calcio a cinque, il campionato doveva continuare per le ultime quattro giornate: i ragazzi di Mister Basile erano chiamati ad uno sforzo particolare, rincorrere la salvezza, programmata ad inizio stagione dal Presidente Andriola con i componenti della società. Ora invece tutto fermo dopo questa ultima gara i ragazzi gialloblù non hanno potuto più continuare la loro attività e quindi la stagione agonistica. Siamo in una situazione di stallo e la Lega ancora non ha dato comunicazioni in merito e, in attesa di comunicazioni ufficiali se la stagione dovrà continuare o fermarsi definitivamente come già sta accadendo in altre discipline sportive, abbiamo contattato il Presidente dell'Olympique Ostuni, Daniele Andriola che ringraziamo per la sua cortese disponibilità: "L'ultima gara di campionato l'abbiamo disputata con il Torremaggiore; successivamente



te per la situazione che tutti conosciamo il 3 marzo, a causa del propagarsi del Covid-19 abbiamo ufficialmente interrotto tutte le attività di ogni ordine e grado, compresa la scuola calcio. Così facendo, è stata interrotta in anticipo la regular season. Sul prosieguo della stagione, così come riportato dal presidente Tisci nella sua ultima intervista, non ci sono delle direttive in merito, perché per tutti, oggi, la priorità è superare questo momento così delicato e drammatico prima di ripensare nuovamente alle gare. E con questo vorrei approfittare per chiedere a tutti di rispettare quelle poche ma fondamentali regole per poter sconfiggere questa pandemia e ottenere una esaltante vittoria che in questo momento è il desiderio di tutti, anche perché nella nostra città, giornalmente, aumentano i casi positivi". Naturalmente ora vedremo cosa accadrà con il passare dei giorni, perché è impensabile che si possa mettere a repentaglio la salute degli atleti, degli staff tecnici e di tutti i componenti delle varie società sportive che settimanalmente riempiono il nostro tempo dedicato allo sport: la prima sfida da vincere è quella contro il nemico invisibile.